(ORE 14) ULTIMA EDIZIONE (6 pagine, L. 20) — NUOVA — (6 pagine, L. 20) ULTIMA EDIZIONE (ORE 14)

TORINO — Anno IV Num. 185 — via Roma - Gall. de La Stampa — Telefoni: dal 40-943 al 40-949

NUOVA STAMPA SERA

7-8 Agosto 19[illegible] — L. 20 (sped. in abb. postale)

INSERZIONI: S.P.I., v. S. Teresa 7, tel. 42-039, 50-990, 53-961. - Prezzi per mm. di alt. in una col.: Annunzi commerc. L. 100 (lunedì 150). Annunzi finanz. e legali L. 150. Necrologie L. 90 (diritto fisso per adesione L. 200). Echi cronaca e Spett. L. 200 (lunedì 300) la linea. Pubblic. econom.: vedere rubriche. Pagamento anticipato. — Il giornale si riserva il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione. — ABBONAMENTI (conto corrente postale n. 2/13560): Italia anno L. 4350, semestre L. 2200, trimestre L. 1150. - Estero: anno L. 8200, semestre L. 3100, trimestre L. 1600. — Copie arretrate: prezzo doppio.

Improvviso contrattacco nordista alla prima offensiva di Mac Arthur

Furiosa battaglia presso Masan

I "rossi„ giovandosi del servizio di spionaggio colpiscono di sorpresa il fianco destro dei "marines„ - Sulla linea del Naktong, forzato il fiume in più punti, cercano di tagliare la strada Pusan-Taikyu - Contenuta l'energica pressione nemica

Tokio, lunedì sera.

Per seguire lo svolgimento delle operazioni in Corea bisogna dividere il fronte in due settori: l'estremo sud, dove gli americani hanno sferrato dall'alba di stamane il primo contrattacco in forze, sulla strada fra Masan e Chinju; il corno del Naktong, dove i nordisti, forzato il fiume, tentano di investire Taikyu da più direzioni.

FRONTE MERIDIONALE — Dalle 6,30 circa quindicimila americani, al comando del generale William B. Kean, hanno sferrato un attacco che un portavoce di Mac Arthur ha definito «un'offensiva accuratamente preparata e non un contrattacco». Partecipano alla battaglia il 5° e il 35° reggimento di fanteria americana, reparti della 1 brigata di «marines» e reparti della fanteria coreana sudista.

L'offensiva, la prima degli americani dopo 42 giorni di guerra, si svolge su tre direttrici che — partendo dalle posizioni davanti a Masan — convergono su Chinju. I fucilieri di Marina attaccano sulla litoranea, fra Kosong e Sachon; al centro opera il 5° reggimento, lungo la strada di Pansong; più a nord le altre forze hanno conquistato d'assalto un passo [illegible] a 6 km. da Chinyang.

Quantunque il grosso dei «marines» non sia ancora entrato in azione, tuttavia [illegible] sono riusciti in un primo tempo ad isolare un nucleo nella linea dei nordisti; ma subito dopo i «rossi» hanno scagliato un deciso contrattacco, che ha rallentato l'offensiva americana e costituisce una gravissima minaccia al fianco delle truppe avanzate di Mac Arthur.

Indubbiamente il comando nordista, al quale non si può negare una singolare tempestività di reazione, ha cercato di strappare subito l'iniziativa dalle mani di Mac Arthur e di sconvolgere i piani della prima grande offensiva delle forze dell'ONU.

Il forte attacco comunista, appoggiato da un violento fuoco d'artiglieria, è stato sferrato sull'ala destra dello schieramento americano ed è valso a rallentare l'intera operazione offensiva, mantenendo la minaccia su Masan e Pusan.

W. H. Lawrence, corrispondente del «New York Times», [illegible] all'inizio della battaglia, riferisce che i nordisti hanno mantenuto un fuoco intenso e micidialmente preciso, mentre gli americani hanno dovuto lamentare una scarsa efficienza delle radiocomunicazioni con l'aviazione, il cui appoggio era assolutamente indispensabile per ridurre al silenzio le artiglierie nemiche. Secondo altri giornalisti, la controffensiva nordista [illegible] il piano ambizioso di spingersi sull'altro Masan con un'audace operazione di sorpresa, mentre gli statunitensi cercano di riprendere Chinju.

I nordisti, cannoneggiando il posto di comando della prima Brigata di «marines», hanno costretto il generale e il suo stato maggiore ad abbandonare le tende del comando e a riparare dietro una collinetta. Ciò ha reso più difficile la difesa manovrata dei «marines», ma si deve riconoscere che l'azione dei comunisti è stata condotta con estrema rapidità, con grande energia e in base a informazioni estremamente precise.

Nella tarda mattinata si è appreso che, poco prima dell'alba, i comunisti avevano tagliato la maggior parte dei cavi telefonici che collegavano fra loro i vari reparti americani, e che anche un secondo comando statunitense è stato [illegible] con assoluta esattezza.

A Tokio si ha la convinzione che i comunisti avessero informazioni molto precise sui piani americani, altrimenti non si comprenderebbe l'assoluta tempestività della loro azione.

Se sul fianco sinistro i fanti di marina hanno incontrato una forte opposizione, essi non hanno potuto ugualmente proseguire per non scoprirsi troppo, prima che sia eliminata la minaccia sul fianco destro. Qui i «rossi» sono riusciti a portare numerosi pezzi di artiglieria su una grande trappola: essi hanno lasciato che le fanterie statunitensi avanzassero per un bel tratto verso occidente, poi hanno aperto il fuoco con effetto micidiale e hanno mandato le loro fanterie al contrattacco.

In serata i «marines» e i fanti americani si sono attestati su alture immediatamente ad occidente di Chindong, 13 chilometri a sud-ovest di Masan.

FRONTE DEL NAKTONG — I combattimenti si svolgono ancora sulla linea del fiume, ma i nordisti lo hanno forzato in più punti e hanno costituito sulla riva sinistra delle teste di ponte suscettibili di ulteriore sviluppo.

Un portavoce del Q. G. dell'VIII Armata ha dichiarato che l'avanzata della IV Divisione nordista oltre il fiume Naktong viene «contenuta» mediante contrattacchi della XXIV Divisione americana. Attualmente questa minaccia è considerata la più grave, poiché i «rossi» hanno già stabilito una testa di ponte della profondità di otto chilometri sul fianco meridionale delle truppe americane, assai provate.

Una serie di scontri si sta sviluppando attraverso le colline e le valli presso il fiume, dove gli americani stanno cercando di respingere le teste di ponte nemiche, rafforzate nelle ultime ore.

Una seconda seria minaccia è data da una profonda penetrazione compiuta da due reggimenti nordisti a una ventina di chilometri dalla costa orientale, e per una profondità pure di 20 chilometri.

Tutte le segnalazioni giunte nel pomeriggio dal settore di Taikyu (Taegu), sembrano avvalorare l'opinione che i comunisti stiano preparando un [illegible] sforzo risoluto per aprire una larga breccia nello schieramento americano soprattutto nei pressi di Pugong, 50 chilometri a nord di Taegu, ove i movimenti di truppe e in genere tutta l'attività dei nordisti lungo il fiume aumentano progressivamente.

I nordisti fanno uso sul Naktong di chiatte di grosse dimensioni, munite di potenti motori lunghe 30 metri.

Nel settore di Waegwan, cioè a nord-ovest di Taegu, vengono segnalati tre importanti concentramenti di forze nemiche: alla III divisione nordista che è scesa da Taejon, si sono unite la XIII e la XII, che stanno evidentemente preparando un'offensiva per raggiungere l'attuale capitale provvisoria.

Ancora più a nord, nel punto ove le linee del fronte alleato lasciano il fiume piegando verso oriente, il nemico ha tentato a più riprese di attraversare il fiume con piccole giunche, martellate dall'aviazione della Marina.

Infine sul fronte montuoso settentrionale la pressione nemica si accentua nonostante la resistenza delle truppe sudiste per difendere gli accessi al corridoio verso Taegu e Pusan. A sud di Andong, il nemico ha effettuato un altro movimento aggirante, senza incontrare opposizione all'infuori delle difficoltà del terreno, e infine nel settore di Yachon, all'estremo nord della testa di ponte americana, si segnala un'altra zona d'attacco nordista.

Analizzando la situazione odierna, il portavoce del Q. G. americano ha affermato che il nemico sembra possedere forze sufficienti per compiere un triplice movimento: 1) pressione nel settore meridionale fra Taegu e Pusan per introdurre un cuneo fra le posizioni alleate e aggirarle; 2) pressione su Taegu dalla direttiva di Waegwan; 3) pressione dal Nord verso il Sud, partendo dai settori montuosi a nord di Andong per tentare di aggirare le posizioni delle forze dell'O.N.U. nella regione di Taikyu.

Altri rinforzi di mezzi corazzati americani sono sbarcati stamane su una spiaggia della Corea meridionale, entro i limiti della testa di ponte americana.

Le perdite americane secondo Drew Pearson

NEW YORK, lunedì sera.

Secondo quanto scrive il noto giornalista Drew Pearson sul «Daily Mirror», i comunicati ufficiali annunziano soltanto parte delle perdite americane in Corea.

Pearson assicura di aver veduto lui stesso una lista «segreta», redatta dai servizi sanitari dell'esercito, dalla quale risulta che le perdite americane annunziate il 1.o agosto nella cifra di 171 caduti, sono state invece di 600 morti, oltre a 2000 feriti e a 3000 dispersi.

I feriti e i dispersi della lista ufficiale venivano indicati rispettivamente in 987 e 815.

LO SCOPPIO a Mirafiori

L'operaio Ercole Socco, ricoverato all'ospedale Mauriziano, è uno dei feriti più gravi nella disgrazia avvenuta ieri alla Fiat-Mirafiori. Lo scoppio verificatosi verso le 10,40, ha provocato il crollo di alcune campate di cemento armato. Purtroppo si devono lamentare due morti e 15 feriti, di cui 12 leggeri. E' stata aperta un'inchiesta sulle cause dell'esplosione. I lavori di sgombero delle macerie sono proseguiti per tutta la notte

In seconda pagina la cronaca della sciagura

Conflitto in Indonesia fra soldati e guerriglieri

GIACARTA, lunedì sera.

A Makassar, un grave conflitto è scoppiato fra guerriglieri e soldati dell'ex-esercito indigeno olandese che stanno per essere inviati alle loro case. Un aereo indonesiano ha bombardato un accampamento dei militari indigeni. Radio Makassar ha cessato le trasmissioni e i servizi telefonici e telegrafici con quella città sono interrotti.

Il Capo dello Stato Maggiore indonesiano ha conferito con l'Alto Commissario olandese e la radio di Giacarta ha lanciato un appello ai contendenti perchè sospendano le ostilità.

Una nave britannica bombardata dai cinesi

HONG KONG, lunedì sera.

Dopo l'attacco di una giunca cinese armata a una nave [illegible], oggi pomeriggio le batterie costiere di un'isoletta occupata dai comunisti nei pressi di Hong Kong hanno aperto il fuoco contro il vapore britannico «Hang Sang», di 3541 tonnellate.

La nave, proveniente da Sandakan (Borneo) e diretta a Hong Kong, non avrebbe riportato che danni superficiali di scarsa entità.

Parla Trygve Lie sulla crisi coreana

New York, lunedì sera.

In un discorso pronunciato alla radio in occasione della pubblicazione del suo quinto rapporto annuale, il segretario generale delle Nazioni Unite ha dichiarato che la crisi di Corea [illegible] dall'azione dell'ONU [illegible] importanza.

Trygve Lie ha detto: «E' compito delle Nazioni Unite di fare tutto quanto è possibile per evitare una terza guerra mondiale, mediante la conciliazione ovunque è possibile, con la forza quando è necessario».

Guerra e mediazione

«In Corea vi è stato un attacco armato preparato in tutti i particolari da parte delle forze nordiste contro la Repubblica di Corea che è stata creata sotto gli auspici delle Nazioni Unite. L'attacco è stato fronteggiato nella misura del possibile da un'azione collettiva delle Nazioni Unite per respingere gli invasori e ripristinare la pace nel paese.

«E' mio dovere quale Segretario Generale, e il dovere di tutti i governi membri delle Nazioni Unite, di fare qualunque cosa perchè l'azione dell'ONU in Corea abbia successo. Questa è una [illegible] di estrema importanza. Questo non significa tuttavia che i governi membri e il segretario generale, dobbiamo abbandonare gli sforzi per ricondurre la pace in Corea mediante i negoziati, la conciliazione e la mediazione.

«La crisi coreana ha portato con sè il più grave pericolo alla pace del mondo ed alla esistenza ulteriore della Organizzazione dopo il 1945. Ma non dobbiamo disperare e non venir meno per un istante alla determinazione di fare tutto il possibile per salvare l'ONU quale organismo universale che si erge fermamente contro la guerra, e per renderlo uno strumento sempre migliore per la pace ed il progresso».

Il rapporto di Trygve Lie si riferisce ai dodici mesi dal 1° luglio 1949 al 30 giugno 1950, e reca la data del 12 luglio: esso è dunque anteriore alla lettera con cui Malik fece conoscere la sua intenzione di assumere la Presidenza del Consiglio di Sicurezza durante il mese di agosto.

Il rapporto afferma: «Al momento di redigere la presente relazione non è possibile avere ferma fiducia nell'avvenire delle Nazioni Unite e della pace mondiale, ma è ugualmente impossibile abbandonare ogni speranza». Il rapporto prosegue dicendo che «la mancanza di contatti fra le due parti opposte, mancanza che dura già da parecchi mesi, e l'intensificarsi della propaganda e della tensione internazionale» hanno creato «una situazione che sembra senza uscita».

E' per questo che Lie aveva cercato di riunire i Ministeri degli Esteri delle maggiori Potenze nel quadro del Consiglio di Sicurezza ed aveva intrapreso a tale scopo una serie di consultazioni a Parigi, a Londra e a Mosca.

«La crisi provocata dalla violazione della pace in Corea — prosegue il rapporto — ha interrotto gli sforzi da me compiuti per organizzare queste riunioni. Tuttavia la necessità di un incontro dei ministri degli Esteri sarà ancora maggiore quando l'intervento delle Nazioni Unite avrà permesso di ristabilire la pace in Corea».

La seduta di domani

Dell'ammissione della Cina all'ONU si parlerà ancora nei prossimi giorni al Consiglio di Sicurezza quando, esaurita la mozione americana di condanna all'aggressione nordista, si discuterà l'ordine del giorno sovietico.

Le riunioni del Consiglio, aggiornate venerdì, riprendono domani, e in tutti gli ambienti politici c'è grande attesa per questa seduta. Infatti, liquidate le questioni procedurali, verrà affrontato il problema concreto della condanna inflitta dall'ONU alla repubblica coreana del Nord. Come reagirà Malik?

I migliori osservatori diplomatici ritengono che egli non intenda creare una situazione di crisi, nè abbandonare le sedute.

Ieri un articolo della Isvestia ha affrontato per la prima volta il problema coreano nel quadro dell'attuale sessione del Consiglio di Sicurezza, condannando ancora una volta lo atteggiamento americano.

«Intervenendo contro la proposta sovietica — afferma il giornale — e accettando la mozione, nella quale si invoca una pretesa aggressione da parte dei coreani del Nord, i membri del blocco anglo-americano non hanno esitato neppure nel falsificare i fatti e a snaturare i principii, unanimemente riconosciuti, del diritto internazionale, dando così prova di una ignoranza superiore al comune nelle questioni di diritto internazionale».

«Non esiste forza al mondo — conclude il giornale — che possa presentare come aggressione il movimento di liberazione del popolo coreano. Tali sono i fatti e da essi risulta irrefutabilmente che le azioni militari del governo degli Stati Uniti contro il popolo coreano costituiscono una aggressione, tutta la responsabilità della quale incombe sul governo americano».

La questione cinese, nei suoi aspetti tanto militari che politici, viene attualmente discussa dall'inviato speciale di Truman, Averell Harriman, con il generale Mac Arthur. Ma sembra che essa sia contemporaneamente oggetto di trattative fra Molotov e Mao Tse Tung a Pechino.

Concentramenti cinesi

La notizia della presenza di Molotov a Pechino è ancora in attesa di conferma, ma essa circola con insistenza negli ambienti americani di Tokio.

Sono in questi ultimi giorni circolate delle voci circa una penetrazione di comunisti cinesi in Corea nella regione del fiume Yalu; ma esse non hanno avuto conferma. Pare, invece, risponda a verità la notizia, secondo cui grandi masse comuniste stiano concentrandosi sul confine della Manciuria e nella zona di Sciangai.

Harriman è giunto a Tokio ieri, accompagnato dal generale Lowe e dal vice-capo di Stato Maggiore dell'Aviazione. Egli ha iniziato subito con Mac Arthur un esame generale della situazione nel Pacifico, con particolare riguardo alla posizione americana nei confronti della difesa di Formosa.

Harriman prima della partenza ha ricevuto da Truman precise istruzioni per mettere bene in rilievo che l'atteggiamento politico degli Stati Uniti nei confronti del regime nazionalista si deve considerare separatamente dalla questione puramente militare che riguarda la difesa di Formosa.

La perquisizione alle sedi comuniste di Roma

Come s'è svolta l'azione della polizia

Roma, lunedì sera.

La perquisizione nella sede della Federazione comunista romana è terminata all'alba di domenica. Il largo di S. Andrea della Valle, ma il corso Rinascimento e il corso Vittorio Emanuele, era tenuto sgombro da uno schieramento di camionette disposto a quadrato, file di «jeep» e di «jepponi» si allungavano lungo i marciapiedi delle due grandi strade popolate in quel tratto solo di agenti e di carabinieri bene armati, le finestre del palazzotto della Federazione comunista, aperte e illuminate, lasciavano vedere all'interno uomini molto affaccendati. Ma non un grido.

Alle prime avvisaglie, verso le 11, un comunista era stato incontrato da un amico in piazza S. Giovanni; correva trafelato e lo avvertì: «Questa notte si spara». Pareva quasi che nella notte si dovesse ricreare l'atmosfera del 14 luglio '48. Ma la gente dormiva e il federale comunista di Roma, Aldo Natoli, era degente al policlinico per una operazione.

Gli interventi della polizia sono stati improvvisi, contemporanei, diretti su bersagli largamente disposti nella città; nessuna reazione anche se fosse stata voluta, sarebbe stata possibile.

Jeep e autocarri sono partiti in sei colonne poco dopo le 24 verso le sedi delle sezioni comuniste dei quartieri Tuscolano, Trastevere, Testaccio, Latino-Metronio, Appio e Ludovisi: tutti quartieri popolari, ad eccezione di quest'ultimo. La scelta è stata determinata dal fatto che nei giorni scorsi due bombe carta e uno spezzone incendiario sono stati fatti esplodere in tre cinematografi di quei rioni, mentre si proiettava il documentario Fiamme sulla Corea di ispirazione anticomunista.

La polizia ritenne che nelle sedi del partito si trovassero le prove dell'organizzazione di simili attentati di protesta. Per la sezione Ludovisi, lontanissima dai cinema funestati dalle esplosioni, si era tenuto conto di un incidente avvenuto la scorsa settimana davanti alla porta d'ingresso: a un avvocato, certo D'Annibale, era stato chiesto di firmare la petizione di Stoccolma contro la bomba atomica e al suo rifiuto era seguito un alterco vivace, concluso con una denuncia per minacce e vessazioni.

Sia per le bombe e sia per l'incidente della firma si era già accesa una polemica. Il segretario della sezione Ludovisi aveva scritto ai giornali per informare che il provocatore si era dimostrato l'avv. D'Annibale e non il giovane attivista che lo aveva interpellato; quanto alle bombe carta l'Unità aveva scritto sabato mattina: «Gesti di questo genere possono avere un solo scopo; giustificare l'azione repressiva contro i presunti autori... Cui prodest? A chi serve? Questi «botti» serotini non servono certo ai comunisti, ai democratici, ai partigiani della pace...».

La tesi che anche ieri è stata sostenuta dai quotidiani di sinistra è infatti questa: si tratta di una provocazione della polizia architettata per giustificare una irruzione nelle sedi comuniste, e l'irruzione è stata fatta per provocare i comunisti spingendoli sull'orlo della illegalità; i comunisti, invece, sereni nella tranquillità della loro coscienza, non hanno reagito, non sono caduti nella provocazione; la polizia, del resto, non ha trovato armi nelle sedi: un centinaio di pallottole scoperte in un ripostiglio murato della sezione Tuscolana pare che sia un residuo del tempo di guerra, di quando il locale era adibito a sede del gruppo rionale fascista.

Una tessera in bianco da funzionario di polizia trovata nella stessa sezione sarebbe quindi il solo bottino compiuto nelle sei visite.

La scoperta ha tuttavia consigliato di perquisire anche la sede della Federazione e così le operazioni, come abbiamo già detto, sono durate fino all'alba.

Ad una delegazione di parlamentari comunisti e socialisti, recatisi in questura a protestare, è stato assicurato che venticinque fermati — la maggior parte per essere stati trovati sprovvisti di documenti d'identità — sarebbero stati rilasciati dopo gli opportuni accertamenti; mentre più grave sembra la posizione del segretario della sezione Tuscolana, per la questione delle pallottole e della tessera in bianco da funzionario di polizia. La questura, comunque, fino a ieri sera, non ha voluto dare alcuna informazione.

Per tutta la giornata il Viminale è rimasto deserto, essendo Scelba andato in escursione; il suo capo gabinetto sen. Braise dichiarava di non saper nulla: «Se volete altre notizie le darei al Presidente. Noi non c'entriamo, l'iniziativa è del questore Polito». Neppure Polito però è stato visto.

A mezzogiorno si è riunita la giunta d'intesa socialcomunista per un esame della situazione. La presiedeva Aldo Natoli a letto, nella sua camera del Policlinico, e si è arrivati alla conclusione di non prendere nessuna decisione rimettendola al Consiglio delle leghe che è convocato per la giornata di oggi.

La decisione sarà uno sciopero? Non è probabile.

Già i componenti della giunta d'intesa hanno concordato sul carattere «provocatorio» dell'azione di polizia, che secondo la loro interpretazione avrebbe avuto lo scopo di spingere i comunisti a uno sciopero politico che romperebbe automaticamente il fronte unico sindacale creato in questi giorni fra la C.G.I.L. e la C.I.S.L. per le riqualificazioni salariali; secondo la giunta di intesa la ricostituita unità delle organizzazioni dei lavoratori costituirebbe una grave preoccupazione per il Governo e il Governo la vorrebbe spezzare ad ogni costo.

Comunque l'operazione della polizia avrà una eco in Parlamento: oggi infatti gli on.li Scoccimarro e Natoli hanno annunciato interrogazioni al ministro dell'Interno.

Vittorio Gorresio

TRAGICO DISASTRO IN SICILIA

Un treno precipita Sette morti, 34 feriti

Palermo, lunedì sera.

Un gravissimo disastro è avvenuto a tarda ora di ieri sulla linea secondaria Castelvetrano-Partanna, esattamente in contrada Bizzirri, che è a poca distanza dalla prima località. Giunta a una curva in forte pendenza, un'automotrice carica di passeggeri, a causa della forza centrifuga e anche — sembra — per una brusca frenata, usciva dai binari, andando a finire sul fondo della sottostante scarpata dopo un balzo di una cinquantina di metri.

Uno spettacolo tremendo si presentava subito agli occhi dei primi accorsi che si prodigavano nel soccorrere i feriti.

Tragico, purtroppo, il bilancio: infatti più sei passeggeri, tutte donne, erano decedute nella impressionante sciagura. Le straziate vittime sono: Vincenza Inserillo, Calogera Corso, Giovanna Corso, Vincenza Teri, Grazia Ragonia e un'altra, morta dopo pochi minuti, che ancora non è stata identificata.

I feriti assommano a trentacinque, dei quali alcuni versano in condizioni gravissime e vari altri in condizioni gravi. Tra questi sono i ferrovieri Francesco Candela, frenatore, e Michele Vigorelli, cantoniere, entrambi da Castelvetrano. Tutti i feriti, a mezzo di autoambulanze, sono stati trasportati agli ospedali di Marsala e di Castelvetrano.

Da Trapani sono accorse sul luogo le maggiori autorità della provincia. Profondissimo il senso di cordoglio delle popolazioni.

E' stata aperta un'inchiesta.

Alle 13,30 si è appreso che ai decessi segnalati si è aggiunto quello del frenatore Candela, morto all'ospedale.

Emozionanti lanci di paracadutisti a Cuneo

Cuneo, lunedì sera.

Nel pomeriggio di ieri ha avuto luogo in questa piazza d'armi la preannunciata manifestazione paracadutistica, alla quale ha presenziato un enorme pubblico, accorso anche dai comuni vicini. L'organizzazione, diretta dal dottor Armando Palaggi, presidente dell'Associazione combattenti di Cuneo, è riuscita perfetta sotto ogni rapporto. Sono stati effettuati dei lanci in due riprese, da velivoli S. M. 82.

Oltre ai lanci dalla quota di 300 metri, ha destato particolare interesse nel pubblico la esibizione con paracadute regolabili Lisi. L'ultimo lancio, eseguito da alta quota dal paracadutista Cannarozzo, ha tenuto in sospeso il cuore degli spettatori, finchè il paracadute Irving non si è aperto, come bianca medusa, nell'azzurro del cielo a meno di 400 metri da terra, dopo un pauroso salto nel vuoto di più di mille metri.

L'abbraccio della madre al redivivo milanese

Il riconoscimento dei familiari dopo drammatici colloqui al capezzale dell'evaso dalla Jugoslavia - Dal dolore per l'abbandono della moglie alla gioia di sapere la sua bimba viva e bella

Milano, lunedì sera.

Nessun dubbio sussiste più sulla vera identità del milanese Felice Farina, di 34 anni, la famiglia del quale abita appunto nella nostra città, in via Marghera 35. Era corsa la voce, ieri, che il naufrago, fuggito dalla Jugoslavia e approdato dopo dodici ore di nuoto sulla spiaggia di Rimini, nel pomeriggio di sabato, non era stato riconosciuto dalla madre e da un fratello.

Su una targa-matricola di tela cerata, cucita ai pantaloni corti che il profugo indossava al momento del suo approdo, sono state identificate appunto le sue generalità che corrispondono perfettamente.

I familiari del giovane dato per morto o disperso dal 1943, epoca in cui fu fatto prigioniero in Albania, sono giunti all'ospedale di Rimini dove il Farina si trova ora ricoverato, alle 19,30 di ieri. Al suo capezzale vi sono quasi ininterrottamente la madre, il padre, il fratello Giuseppe, con i quali stamane finalmente, superata, in seguito alle amorevoli e efficaci cure ricevute dal personale sanitario, l'estrema spossatezza in cui si trovava, ha pronunciato le prime parole. E le prime parole sono state: «Mamma, tu, finalmente!»: ed ha abbracciato la donna che si è stretta il suo capo sul seno piangendo dirottamente. Poi è stata la volta del padre e del fratello, l'incertezza dei quali nel riconoscimento è andata via via scemando per dileguarsi poi completamente in una sicurezza colma di emozione.

Felice Farina ha voluto immediatamente sapere notizie di sua moglie e della figlioletta Annamaria.

Il padre allora gli ha detto, riferendosi alla moglie: «Non la vediamo più da anni. Ha voluto fare a modo suo. Ha lasciato la nostra casa e non sappiamo più niente di lei». Il profugo si è accasciato, ma riprendendosi: «E la mia bambina?».

Il padre ha proseguito: «Annamaria sta bene, sii tranquillo, è veramente una bella bambina; ora si trova in un buon Istituto a Roma. Abbiamo spesso sue notizie e potrai presto riabbracciarla».

Allora il redivivo si è rianimato, ha riabbracciato ancora sua madre e suo padre.

Poi è sembrato accorgersi per la prima volta della presenza di suo fratello: «Chi è lei?» — ha chiesto.

Il fratello ha risposto: «Come? Felice non mi riconosci più? Sono tuo fratello, sono Beppino. Perchè non mi riconosci?».

Al che il Farina ha nuovamente domandato: «Ma quale fratello? Io non ho fratelli».

Purtroppo lo sforzo compiuto nella drammatica traversata e, forse, più che lo sforzo, un colpo di calcio di moschetto infertogli da una guardia jugoslava, hanno turbato le facoltà mentali del povero giovane.

Ieri mattina Felice Farina non era stato in grado di rispondere alle numerose domande che gli erano state poste. Il giovane ricorda di essere stato caporalmaggiore in un Reggimento di Cavalleria di stanza a Pinerolo e d'avere raggiunto, con quel reggimento, l'Albania nel 1943; ma non ha saputo dire di quale reggimento si trattasse. Tra l'altro afferma di avere lasciato la Jugoslavia, e precisamente da un punto della costa a circa un chilometro dal porto di Zara, la notte di venerdì di due settimane fa e di aver trascorso sette giorni e sette notti in mare su una zattera in compagnia di un prigioniero tedesco a nome Fritz Hoffman; ma è invece probabile che si trattasse di venerdì scorso.

Tuttavia un'altra prova irrefutabile della sua vera identità è costituita dal telegramma che ieri mattina alle 7,30 giungeva in casa Farina in via Marghera 35. Il telegramma diceva esattamente: «Fuggito Jugoslavia; arrivato felicemente Rimini. Attendoti pensione Azzurra piazza Tripoli, Bacioni. Felice». Era diretto a suo padre.

Delinquenti catturati a raffiche di mitra

Pavia, lunedì sera.

Tre giovani milanesi dall'aspetto di allegri turisti stavano seduti tranquillamente in un caffè della Certosa di Pavia ove erano giunti poco prima a bordo di una «1100» targata VA 23.715. Al passaggio però di una pattuglia di carabinieri che si era fermata un attimo a guardare la targa, i tre balzavano sulla macchina lanciandola a tutta velocità sullo stradale. Tutta quella fretta insospettiva i militi che iniziavano l'inseguimento. La «1100» veniva rintracciata nella nostra città. Al conducente era intimato l'alt, ma poichè l'ordine era ignorato, i carabinieri erano costretti a dirigere raffiche di mitra contro i pneumatici della macchina in fuga che, tosto impossibilitata a proseguire, si arrestava. I due passeggeri e il conducente venivano condotti alla locale caserma dei carabinieri e identificati per il 26enne Luciano Biasi, abitante a Milano in via Ascanio Sforza 55, Antonio Sotilo di 27 anni, abitante allo stesso indirizzo, ed Emilio Foglio di 23 anni, pure abitante a Milano in corso Indipendenza n. 10.

E' stato accertato trattarsi di tre pericolosi delinquenti, uno dei quali ricercato da tutte le Questure d'Italia. La macchina era stata rubata a tale Angelo Fagileri a Milano il 19 del mese scorso. I tre sono stati tradotti alle carceri a disposizione della autorità giudiziaria.

Perquisizioni ad Asti contro gli accaparramenti

Asti, lunedì sera.

In questi giorni, come già in altre città del Piemonte, si è improvvisamente rarefatto lo zucchero dalla vendita al consumatore.

La nostra Questura temendo che alcuni grossisti avessero nascosto grossi quantitativi del prodotto, faceva eseguire delle perquisizioni in molti magazzini della città, ma davano tutte esito negativo.

Le quotazioni di Milano stamane a Borsa chiusa

Milano, lunedì sera.

Un discreto lavoro in titoli si è intrecciato stamane, primo giorno di Borsa chiusa, sia su piazza, sia con fuori piazza. Non si può dire che si sia determinata una netta tendenza, in quanto acquisti e vendite si sono all'incirca equilibrati. Comunque su talune voci il livello dei prezzi è apparso più sostenuto rispetto a quello di sabato scorso.

Sono stati registrati i seguenti prezzi: Centrale 7050-7100; Bastogi 2150-2160; Olcese 3550-3600; Lini 1150-1200; Fibre 2190-2210; Viscosa 2530-2570; Calini 891-893; Breda 124-126; Reggiane 45,50; Fiat 473-475; Edison 1925-1930; Sade 900; Sme 850-860; Anic 190-193; Romsider 50; Pirellone 993-1000; Pirellina 990.

Nel mercato libero continua la reazione tecnica sul dollaro sia bonifico che biglietto. Conseguentemente anche altre voci appaiono più calme.

Prezzi informativi delle valute: sterlina oro 7700-7750; marengo [illegible]; sterlina unitaria 1580-1600; dollaro blu 660-663; franco svizzero 151,50-152,50; franco francese 169-171; oro fino [illegible].

CRONACA CITTADINA

Alle 10,40 di ieri mattina: un'esplosione improvvisa

Due morti e quindici feriti per un crollo alla Mirafiori

La pronta opera di soccorso dei pompieri e degli operai - Sul posto il professor Valletta, il Prefetto, il Questore - I danni che riguardano principalmente la parte edile non pregiudicano la produzione - Si teme una terza vittima

Un'inchiesta per accertare le cause precise della disgrazia

La Direzione della Fiat ha comunicato ieri:

« Per cause finora ignorate e inesplicabili è avvenuta domenica, alle ore 10,40, nello stabilimento Fiat - Mirafiori una esplosione che ha provocato il crollo delle campate di un settore delle officine dove si svolgono le lavorazioni di saldatura elettrica.

« Anche alla Mirafiori si era iniziato domenica mattina il periodo delle ferie. Il turno del lavoro di notte, anche in quei reparti, era terminato regolarmente alle ore 6. Nella mattinata era presente un limitatissimo numero di operai e manovali addetti alla manutenzione e alla pulizia. Purtroppo l'esplosione ha fatto le sue vittime. Allo stato attuale degli accertamenti risultano due morti (gli operai Paglietta e Caviglioli) e una quindicina di feriti, dei quali 5 ricoverati in ospedale, gli altri tornati a casa dopo la prima medicazione.

« Sono subito accorsi dirigenti della Fiat e autorità cittadine, e si è immediatamente iniziata l'opera di soccorso alla quale hanno partecipato gli operai presenti e i pompieri della Fiat. Il prof. Valletta, che era in viaggio, è rientrato nel pomeriggio e ha dato le disposizioni necessarie, soprattutto nei riguardi dei colpiti e delle loro famiglie. E' in corso una severa inchiesta da parte delle autorità per accertare le cause della esplosione.

« La gravità di quanto accaduto è soprattutto nella perdita di vite umane. I danni materiali riguardano principalmente la parte edile dei reparti. Il periodo di ferie consentirà di accelerare i lavori di riparazione, così da non pregiudicare la ripresa regolare della produzione ».

Francesco Paglietta

Ecco l'elenco delle vittime diffuso ieri sera dalla Direzione della Fiat:

« MORTI: Paglietta Francesco fu Pietro e fu Bacchetta Maria, di anni 51, Pancalieri; Caviglioli, abitante in via Goffredo Andrate 3, Torino.

FERITI: Cavaglià, Arri, Franco, Secco, Torre, Piatti, Tricerri, Bianco, Muratore, Griffa Giovanni, Giraudi, Cerruttino, Calligaris, Bonzanino, Tivano, Rispoli.

Di questi circa una diecina leggeri, che dopo la medicazione sono rientrati alle loro case. Degenti in ospedale 5 ».

A mezzogiorno la Direzione della Fiat ha trasmesso questo secondo comunicato:

« Alla Fiat Mirafiori, nel reparto distrutto dalla esplosione di domenica mattina, l'autorità giudiziaria prosegue nelle sue indagini per accertarne la causa. Continua pure indefessamente l'arduo lavoro di sgombro delle rovine. Il corpo dell'operaio Elvezio Caviglioli, la cui morte è stata constatata fin da ieri, non ha potuto ancora essere estratto; non è stata finora constatata la morte del terzo operaio Melchiorre Marocco, il solo che risulti ancora mancante. Purtroppo si teme che anche egli sia tra le vittime. Non sono accertati altri mancanti.

« Lo stato dei 5 feriti ricoverati in ospedale — compreso l'operaio Franco — migliora. Il prof. Valletta, accompagnato da altri dirigenti Fiat, li ha visitati domenica sera porgendo loro affettuose espressioni di conforto e di augurio. Nella immediata opera di soccorso si sono prodigati, domenica, anche i Vigili del Fuoco di Torino con il loro comandante ing. Bigi ».

In mattinata il Ministro dell'Industria, on. Togni, ha telefonato personalmente da Roma al prof. Valletta interessandosi del doloroso incidente accaduto ieri, esprimendo il suo vivo cordoglio, e dichiarando che il Governo provvederà per quelle occorrenze immediate che si rivelassero opportune.

La notizia del tragico incidente si è diffusa con grande rapidità e ha suscitato viva impressione in tutti i torinesi, che con diversi vincoli sono legati al complesso Fiat. Sul posto [illegible]

Sergio Tricerri uno dei feriti racconta ai compagni di lavoro come si è salvato (Foto Moisio)

le Levi comandante dei carabinieri, funzionari della polizia, rappresentanti della Camera del Lavoro, della Unione Italiana Lavoratori, dei Liberi Sindacati con altre personalità politiche tra cui l'on. Quarello. Reparti di Carabinieri e di Celere furono impiegati per il servizio di ordine pubblico. Lungo il recinto dello stabilimento infatti si andava radunando una folla di persone che domandavano notizie: in gran parte erano parenti di operai che lavoravano nelle officine per il turno della domenica. Qualcuno dei presenti avrebbe anche voluto accorrere sul luogo del sinistro per collaborare allo sgombero delle macerie; l'opera tempestiva e sollecita delle squadre di soccorso aveva però già provveduto ad estrarre i feriti: rimaneva soltanto il compito affidato ai vigili e ai tecnici di esaminare se i muri vicini al punto dell'esplosione fossero in pericolo.

Il prof. Vittorio Valletta che nella prima mattina era partito con il rapido per Roma, fu avvertito della disgrazia alla stazione di S. Margherita Ligure. Con un'automobile tornò in città per dirigere personalmente i lavori e per provvedere alle famiglie delle vittime.

Il punto dell'esplosione si trova nei pressi delle officine 8ª, 9ª e 17ª. Vi lavoravano giorno e notte alcune centinaia di operai. Per buona ventura, ieri primo giorno di ferie, si trovavano solo pochi esperti e alcuni manovali incaricati della manutenzione e della pulizia. Lo scoppio avvenne alle ore 10,40. Uno dei feriti racconta: « Si udì una piccola esplosione, seguita da una più forte. Vidi uscire dal sottosuolo sbuffi di fumo, prima nero, poi giallo. Il pavimento si gonfiò: mi sentii sollevare in alto, ma senza violenza, mentre i miei piedi continuavano a poggiare su un base che sembrava ancor solida: come un piano che si alzasse a poco a poco. Un compagno mi afferrò per la giacca. Gli tesi la mano, quasi per trattenerlo, ma non riuscii a toccarlo. Nel gran fragore il mio vicino invocava aiuto. Non vedevo più nulla; si soffocava; mi mossi, inciampai e caddi. Andai ancora avanti a tentoni e mi trovai di colpo all'aperto. Qualcuno mi prese fra le braccia, mi sorresse, mi trascinò in infermeria ».

Chi narra questo episodio è

Elvezio Caviglioli

l'operaio Sergio Tricerri di Carignano. Ha riportato poche ferite al capo e alle braccia e ha potuto tornare a casa alle ore 11. Come lui, dopo una prima medicazione sono stati accompagnati presso le rispettive famiglie il caposquadra Giovanni Piatti e gli operai Bianco, Muratore, Giovanni Griffa, Giraudi, Cerruttino, Calligaris, Bonzanino, Tivano, Rispoli. All'ospedale Molinette sono invece ricoverati tre feriti: Giovanni Cavaglià Battista di anni 47 da Villastellone; Giovanni Franco fu Giovanni di anni 58 residente a Settimo; Renato Arri fu Pietro di 35 anni abitante al Nichelino in via Roma 5. Tutti tre sono stati giudicati guaribili in quindici giorni. Due loro compagni sono ricoverati al Mauriziano: [illegible]

go — si è potuto stabilire che il pavimento dei locali crollati è stato spinto da una forza sprigionatasi nel sottosuolo; è stato come se venisse d'un tratto risucchiato dall'alto. L'area colpita è circoscritta esattamente dai pilastri numero 4818, 4010, 3610, da un lato e 3618, 3814, 3616, dall'altro che sono rimasti in piedi; quelli intermedi hanno ceduto non di schianto, ma dopo un pauroso ondeggiamento. Sui pilastri si è successivamente inclinato il soffitto di cemento armato, abbattendosi a terra in un sol pezzo. Nell'attimo appunto corso fra l'esplosione e il crollo, la maggior parte degli operai riuscirono a correre in salvo nei reparti adiacenti. I lavori di sgombero e di esame per localizzare il punto preciso ove avvenne lo scoppio è continuato anche durante la notte. Pare infatti che sotto le macerie si trovi sepolta una terza vittima, di cui finora è stata trovata solo la giacca.

A mezzogiorno il prof. Valletta si è incontrato con il Procuratore della Repubblica, il Prefetto e il Questore. Per tutta la mattinata è continuato l'interessamento delle autorità e della cittadinanza per le famiglie delle vittime ed i feriti.

ra vivo. Trasportato all'ospedale Molinette, vi è giunto cadavere. Lavorava alla Fiat dal 1935. Ieri avrebbe dovuto prendere servizio alle ore 14. Cominciò invece alle 6 del mattino per far piacere ad un amico e anche perchè era desiderato dai superiori per la sua perizia tecnica ed abilità. Lascia la moglie ed una figlia.

Nel pomeriggio, verso le 18, è stato scoperto sotto i blocchi di cemento armato che lo avevano sepolto il cadavere di Elvezio Caviglioli di Virginio di 35 anni da Balzola abitante in via Alfredo d'Andrade 3. Dal 1935 lavorava alla Fiat nell'officina 18, reparto 188. Ieri era stato trasferito nell'officina 17. Aveva, con la moglie, due bambini che lo attendevano con ansia perchè per ieri pomeriggio aveva promesso di portarli a fare il bagno nella Stura. Verso sera invece appresero, quasi per caso, che il padre era morto.

Le cause della tragica esplosione appaiono inspiegabili.

Il Procuratore della Repubblica ha ordinato che venga subito compiuta un'accurata e severa inchiesta. E' già stata nominata una commissione di

Melchiorre Marocco

periti tecnici e un fotografo ha già compiuto i primi rilievi. L'intera zona del crollo e le gallerie sotterranee di accesso sono piantonate dalla forza pubblica. La rimozione delle macerie, che è stata iniziata ieri, sarà proseguita oggi.

Intanto vengono eseguiti gli opportuni accertamenti. Il lavoro si svolge, mentre continua ancora a suonare la sirena di un carrello i cui congegni sono sotto i rottami: il sibilo non cesserà che all'esaurimento delle batterie per la carica elettrica.

Finora — attraverso il racconto di alcuni testimoni e dalle constatazioni fatte sul luo-

---

Identificato dalla P. S. il rapitore d'una ragazza

I giornali hanno già segnalato una settimana fa la scomparsa della diciottenne Maria Luisa Ruià, abitante con la famiglia in via Sant'Antonino 9. La ragazza era stata vista per l'ultima volta alla stazione dei pullman in piazza Castello, nel pomeriggio del 22 dello scorso mese. Alla madre che l'accompagnava aveva dichiarato di recarsi a Settimo da una zia. Prolungandosi la sua assenza i famigliari avevano avvertito la polizia che riusciva ad accertare come la Ruià si fosse allontanata da Torino, diretta verso la Liguria, in compagnia di un giovane. Successive indagini permettevano agli agenti del Commissariato San Paolo di identificare l'uomo il quale è stato pertanto denunziato per ratto di minorenne. Si tratta di certo Francesco Custoli, di 30 anni, abitante in via Vigliani 210.

Pezzo d'un balcone piomba nella strada

Verso le quattro di stamane un forte rumore di cosa che precipita ha destato gli abitanti della casa intorno al numero 36 di via Pastrengo suscitando una certa apprensione. Una delle due mensole di sostegno di un balcone al secondo piano si era improvvisamente staccata piombando al suolo. Fortunatamente la strada era in quel momento deserta e non si lamentano vittime. Il balcone non ha ceduto e stamane ogni pericolo è stato scongiurato con opportune opere di puntellamento.

Una gomma scoppia e provoca uno scontro

E' stato ricoverato all'ospedale di Chivasso, per aver riportato la frattura della clavicola sinistra e la commozione cerebrale, il meccanico Bernardino Allera, di 21 anni, abitante a Torino in via Romagnano 18. L'Allera, mentre verso le 14,30 di ieri, percorreva su un motoscooter, insieme alla fidanzata, il tratto che unisce la autostrada a Caluso, andava a cozzare contro una « 500 C » che procedeva nello stesso senso e che, a causa dell'improvviso scoppio di un pneumatico era stata costretta ad una brusca frenata. I passeggeri dell'autovettura e la fidanzata dell'Allera rimanevano illesi, il giovane meccanico invece doveva essere trasportato d'urgenza all'ospedale.

Ancora aumentato il movimento

Cento treni da Porta Nuova

Ieri punta massima di viaggiatori partenti

Per ogni convoglio da 1500 a 2000 persone

Sono partiti ieri dalla stazione di Porta Nuova oltre 60.000 viaggiatori diretti verso i centri di villeggiatura al mare ed in montagna. Il movimento ha assunto un ritmo impressionante specie nelle prime ore del mattino.

L'eccezionale afflusso di viaggiatori (tre volte il traffico normale di Porta Nuova) ha reso necessario il rafforzamento di tutti i treni in partenza. Ad ogni convoglio, un centinaio in tutto, sono stati agganciati da una a tre carrozze supplementari. Complessivamente, dunque, sono state impiegate oltre cento vetture in più del normale.

La punta massima è stata toccata dal direttissimo delle 6,40 in partenza per Roma: sul convoglio avevano preso posto oltre 2000 persone. Seguono il treno di Bardonecchia delle 6,30 con 1800 passeggeri; quelli di Savona delle 6,50 e delle 6,30 con 1500; il Piacenza-Bologna con 1600; l'accelerato di Alessandria con 900; il diretto di Modane con 900 e quello di Milano con 600. A questi devono essere aggiunti quattro treni di pellegrini: due di 600 inglesi l'uno, diretti a Roma, e due di americani provenienti dalla capitale e diretti in Francia.

Anche il traffico delle linee automobilistiche è stato molto intenso. Dalle sedi delle agenzie turistiche sono partiti centinaia di autopullmann. Per avere un'idea delle proporzioni dell'esodo si pensi che ieri al Sestriere si contavano oltre seimila persone giunte nella mattinata. Complessivamente si calcola che ieri oltre 160.000 torinesi abbiano lasciato la città servendosi dei treni, dei pullman, delle tranvie interurbane e dei mezzi individuali privati. Naturalmente una gran parte di questi viaggiatori di ferragosto non si ferma sul posto che uno o due giorni: molti anzi ritornano in serata con i treni e i pullman che fanno servizio per Torino. Tra questi meritano di essere segnalati i trecento gitanti del treno turistico per Garessio, Ormea: il compartimento informa che il viaggio si è svolto con la massima regolarità.

Belle usanze d'un tempo

Consegna a domicilio

I consumatori chiedono che i negozianti ritornino alla tradizionale abitudine di recapitare i pacchi a casa

Un tempo non troppo lontano negli anni, ma ormai favoloso sotto molti aspetti — il periodo anteriore alla prima guerra mondiale — fra le gradite consuetudini cittadine vi era il gesto cordiale dei negozianti che donavano ai clienti fedeli una strenna a fine d'anno: il lattaio regalava un panetto di burro, o un vasetto di panna, il panettiere una focaccia profumata, il salumiere un cotechino gustoso, ecc. Tempi favolosi, si è detto. Poi la guerra distrusse, tra tante cose, anche quell'atto gentile.

Rimaneva però la consuetudine presso gli esercenti di negozi di portare a domicilio la merce acquistata od ordinata, pane, carne, latte, ortaggi, eccetera. Chi lavorava in ufficio o in officina, tornando a casa trovava tutto l'occorrente per prepararsi il pranzo senza dover perder tempo nelle botteghe, senza far coda nelle ore di punta. Oppure la massaia, se era stanca o impegnata nei lavori di casa, con una telefonata ordinava la spesa. Un robusto garzone di lì a poco le consegnava una sporta di pane, un cesto di frutta, l'involto della carne.

Un'altra guerra ha messo in fuga questa consuetudine che tuttora dura in altri paesi. Perchè non la ripristinano? Essa, in fondo, avvantaggia non soltanto il consumatore, ma anche il negoziante, che avrà un lavoro meno intenso e faticoso nelle ore di punta e potrà contare su una clientela più affezionata e sicura. E' dunque un desiderio generale che presenta vantaggi per tutti. Perchè non proviamo a ripristinare questa abitudine? Chissà che, alla fine, non siano tutti soddisfatti.

Ricuperata la salma d'una ragazza annegata

Omegna, lunedì sera.

Verso mezzogiorno di ieri da un gruppo di pescatori venuti espressamente dal Lago Maggiore, è stata ricuperata la salma della giovane Maria Teresa Primatesta, annegata venerdì pomeriggio nel lago di Orta con il fidanzato Guerrini Galdino durante una tragica gita in barca.

La salma del Guerrini non è stata ancora ritrovata.

Un parto trigemino

Casalnuovo, lunedì sera.

La contadina Incoronata Torre, di 28 anni, ha dato alla luce tre bimbi, due di sesso femminile ed uno maschile.

La puerpera ed i neonati godono ottima salute.

Bollettino meteorologico

TEMPERATURA: Massima 30; minima 17,2; media 19,5; alle ore 8: 21; umidità 73; pressione 733. — PREVISIONI: Qualche formazione cumuliforme, relativamente più rilevante sui rilievi alpini; in dissolvimento nella sera. Visibilità buona. Predomina in pianura calma di vento. Sulle cime venti settentrionali deboli. Temperatura media in lieve aumento.

MISERA FINE DI UNA BIMBA

Precipita dal balcone

E' caduta per un'apertura praticata dai muratori

Una grave sciagura ha colpito i coniugi Dettrino di Trino Vercellese: la loro piccola Kira, di soli tre anni, è morta nel pomeriggio di ieri in seguito alle ferite riportate cadendo dal balcone di casa. La disgrazia è avvenuta verso le 17 di venerdì scorso in un momento in cui la bimba, sfuggita alla sorveglianza dei famigliari, giocava da sola sul ballatoio. La fatalità ha voluto che si avvicinasse troppo ad un punto del balcone in cui una squadra di muratori aveva aperto un foro per farvi passare il cavo di una carrucola. Questa serviva per elevare materiali necessari ai lavori di riparazione che si stavano compiendo nell'edificio. Non si è potuto ancora stabilire con esattezza come sia avvenuto il fatto. Improvvisamente la piccola perdeva l'equilibrio e, non trovando nulla a cui appigliarsi, precipitava nel cortile sottostante.

Subito veniva raccolta dai familiari accorsi alle grida della bimba: le sue condizioni erano tali da consigliare l'immediato trasporto all'ospedale di Casale. Qui i medici le riscontravano gravi lesioni alla testa e per due giorni si prodigavano per strapparla alla morte. Nel pomeriggio di ieri però ogni cura si rivelava vana: la bimba si spegneva lentamente tra atroci sofferenze. I genitori disperati la riportavano a casa per averla ancora con loro nelle poche ore di vita che le rimanevano, sempre sperando in una impossibile guarigione. Questa purtroppo non si è verificata e la piccola è morta verso sera.

Riduzioni E.N.A.L.: Astor, Massimo, Odeon, Regina, Belgio, Nord, Brescia, Palermo, Vinzaglio, Italiano, Eliseo, Moderno.

Alle 11 in una casa di Porta Palazzo

Salita al 5° piano si getta nel cortile

Approfittando della confusione per il mercato una donna entra nello stabile numero 3, corre al ballatoio e si butta nel vuoto

Alle 11,40 una donna dalla apparente età di 35-40 anni, vestita di scuro, si è buttata da un balcone del quinto piano sfracellandosi al suolo nel cortile dello stabile di Porta Palazzo, n. 3. La tragedia si è svolta fulminea tanto che nessuno degli inquilini della casa ha potuto rendersi immediatamente conto della disgrazia. Richiamati dalle urla di dolore della donna che giaceva morente in una pozza di sangue sul cemento del cortile i primi soccorritori, resisi conto delle gravissime condizioni della poveretta, provvedevano a chiamare un'ambulanza della Croce Rossa avvertendo contemporaneamente la Celere. Superato il primo istante di trambusto e di smarrimento risultava infatti che la donna non era una inquilina della casa e che era sconosciuta.

Probabilmente la poveretta, in preda ad una violenta crisi per cause che non sono ancora note, ha approfittato del trambusto provocato dal vicino mercato e dal via vai della gente per introdursi furtivamente nella casa. Raggiunto il quinto piano si è lanciata nel vuoto incontro alla morte. La stessa portinaia addetta alla sorveglianza dello stabile, non aveva visto la donna entrare. Il tragico gesto è stato facilitato dal fatto che la casa ha dei balconi collegati direttamente con le scale.

La donna, quando è stata raccolta dagli infermieri della Croce Rossa, dopo il pauroso volo era ancora in vita. Il debole rantolo si è però spento durante il tragitto verso l'Ospedale Maria Adelaide. Qui la poveretta è giunta cadavere. La polizia ha immediatamente iniziato le indagini per stabilire l'identità della donna che è risultata priva di documenti. Il fatto, data anche l'ora in cui è accaduto, ha destato viva impressione nella zona.

Ricercato per truffa si costituisce ad Asti

Il 20 luglio scorso la nostra Questura spiccava mandato di cattura per truffa contro Giovanni Brignante fu Giuseppe, di 47 anni. Malgrado le ricerche diramate a tutte le polizie, il Brignante non veniva trovato. Stamane il ricercato si è presentato alla Questura di Asti dicendo di volersi costituire. E' stato tratto in arresto. In giornata verrà tradotto a Torino.

Manifestazione aviatoria

In un locale di Cuneo si è svolto ieri un ballo in onore dei paracadutisti di Torino che nel pomeriggio si erano lanciati dal cielo dando prova di tecnica perfetta. A Miss Azzurra è stata eletta la signorina Anna Sebastiani [illegible]

Incidenti d'auto a Bra e a Corio

Maresciallo morto Sette persone ferite

Il maresciallo dei carabinieri Enrico Gardiol, di 45 anni, da Pinerolo, in servizio a Novara, ha trovato la morte la scorsa notte in un tragico incidente stradale nei pressi di Romagnano Sesia, e quattro carabinieri — Otello Verdicchi di Ancona, Alessandro Giuliano di Cuneo, Mario Mari di Roma e Mario Sacchetti di Latina — hanno riportato ferite per fortuna non gravi.

I cinque tutori dell'ordine si trovavano a bordo di una « jeep » in servizio di perlustrazione notturna che percorreva poco dopo la mezzanotte la strada comunale Borgomanero-Romagnano Sesia. L'automezza, giunto in località [illegible] decedeva poco dopo. Sul posto si sono immediatamente portati i comandanti il gruppo e la compagnia carabinieri di Novara.

— Il giorno 4 scorso verso le ore 9,30 una Lambretta ed una bicicletta si sono scontrate con violenza sullo stradale di Canale. I due guidatori — Girolamo Occhetti di anni 36 da Ferrero e Ferrero Giuseppe di anni 30 — hanno riportato ferite gravi e sono stati ricoverati all'ospedale di Bra con la commozione cerebrale e prognosi riservata.

— Un altro grave incidente stradale si è verificato sulla provinciale Cirié-Corio; il motociclista Pietro Dessa, 19 anni, domiciliato a Corio [illegible]

ECHI DI CRONACA

ESAMI ABILITAZIONE TECNICA COMMERCIALE Istituto « Francesca Offidani ». La 1ª Commissione di Stato per gli esami di Abilitazione Tecnica Commerciale dell'Istituto Tecnico Governativo « G. Sommeiller » e per l'Istituto Tecnico Commerciale Parificato « Francesca Offidani », Via dei Mille 18, Torino, presieduta dal Chiarissimo Dott. Prof. Ferrando Giaccardi dell'Università di Trieste, ha comunicato i seguenti risultati conseguiti dagli alunni dell'Istituto « Francesca Offidani ». Abilitati Ragionieri: [illegible]

ISTIT. LAVORO SCUOLA [illegible]

MOBILI FINO A 18 RATE [illegible]

PANTALONI [illegible]

I PELI SUPERFLUI [illegible]

CASA DEL SOFA' E SALOTTI [illegible]

MOBILI IN 20 RATE [illegible]

IN 18 RATE [illegible]

SALOTTI [illegible]

PASSATEMPI

LE DUE DIAGONALI

[illegible]

Soluzione del giuoco precedente: Rispetto: « Fu sempre piacere avvicinar una donna, ma talvolta ci si rallegra guardandola lontano » (V. Hooro).

E' stato concluso, fra l'Italia ed il Lussemburgo, un accordo per l'abolizione dei visti sui passaporti per brevi soggiorni.

RADIO

[illegible]

In Alassio, improvvisamente il 6 agosto è mancato all'affetto dei suoi cari il

Comm. Achille Cordiglia

La moglie Teresa Pich; la sorella Elena col marito dott. Rosario Iudica; i nipoti dott. Giovanni Iudica Cordiglia con la moglie Giuseppina Bertazzaghi e figli, e Maria Ciacchi Magnanini con il marito; la cognata Bettina Pich ved. Bianchi e Caterina Pich con i parenti tutti, ne danno il triste annuncio.

I funerali avranno luogo in San Maurizio Canavese martedì 8 agosto alle ore 9,30, partendo dalla Villa Bertalazzone.

Alassio, 6 agosto 1950.

Prendono parte al lutto: [illegible]

Dott. Luigi Varetto

[illegible]

Ugo Ferrario

[illegible]

Albano Vedovato

[illegible]

Camilla Lulli n. Borelli

[illegible]

Ilia Cicchi n. Quirici

[illegible]

Intervista con Sua Eccellenza

Quella mattina, Sua Eccellenza era di cattivo umore. Sedeva al tavolo di lavoro, ingombro di carte e di volumi, e guardava innanzi a sé pizzicandosi la pappagorgia, con aria corrucciata. La primavera, soffiandogli dolcemente sulla nuca, e la sua segretaria, compiendo un'operazione non dissimile, avevano cercato di rallegrarlo: ma entrambe non erano riuscite. L'illustre personaggio aveva dato ordine di chiudere tutte le finestre e di abbassare la tenda ingiungendo poi alla ragazza di andarsene. Ora — solo — meditava. E il dispetto lo pungeva, lo rodeva. Egli era ricco, era celebre; ma da qualche tempo aveva la netta impressione di essere un dimenticato. Nessuno più parlava, nessuno più scriveva di lui. I discepoli, ad uno ad uno, s'erano allontanati dalla sua casa; gli amici lo lodavano ancora, ma con una certa stanchezza d'espressione; le donne che tenevano salotto avevano cessato d'invitarlo; e non giungevano più lettere trepidanti di giovinette che domandavano una fotografia con dedica. Non c'era dubbio: lo consideravano vecchio, lo avevano messo in disparte.

— No! — disse a voce alta, battendo il pugno sul tavolo. Nel tempo stesso la porta si dischiuse cautamente e biancheggiò nella penombra l'ampia scollatura della segretaria.

— Eccellenza, ci sarebbe un tizio, in anticamera... Ma ritengo sia inutile chiedervi se debbo farlo passare: si tratta di un seccatore, di un giornalista.

La risposta tardò a venire: tanto che la ragazza, dopo un minuto o due, credette che Sua Eccellenza non avesse udito e ricominciò: «Ci sarebbe un tizio...». Ma l'altro, questa volta, l'interruppe: e in uno strano tono che pareva esprimere, mal dissimulati, sollievo e compiacimento, disse: «Un giornalista? Va bene, introducetelo». La segretaria, abituata in occasioni del genere a scene d'isterismo, trasecolò. «Allora debbo farlo entrare?... [illegible]» «Sì. [illegible]». Va bene, introducetelo. [illegible] introducetelo e basta». Depose gli occhiali e ne inforcò un paio cerchiati d'oro: eresse il busto, aggrottò la fronte, intinse la lunga penna d'oca nel calamaio.

Il giornalista entrò: un impermeabile bianco attraversato da una macchina fotografica e sopra un viso altrettanto bianco dal mento un poco fuggente. Si guardava attorno, aguzzando gli occhi. Scorse Sua Eccellenza e s'inchinò profondamente. «Di quale giornale siete redattore?» chiese Sua Eccellenza sempre fingendo di scrivere. L'altro nominò un quotidiano di forte tiratura. E soggiunse con voce che appena si sentiva: «Perdonatemi, Eccellenza... io vi faccio perdere tempo... vi rubo minuti preziosi...».

— In effetto sono occupatissimo — rispose l'illustre personaggio che da anni non svolgeva più alcuna forma di attività — e, badate, non intendo concedere interviste.

— Ma io, Eccellenza — fece l'impermeabile bianco — per me si tratta di...

— Va bene, ho capito, per voi si tratta di cosa importante, decisiva. La solita storia. Voi giornalisti siete tutti dei commedianti. — Il grand'uomo alzò finalmente gli occhi e scrutò il visitatore, che lo fissava a sua volta, con aria spaventata, conservando una rigida posizione d'attenti. Il grand'uomo guardò l'orologio, esitò per qualche attimo con la lunga penna d'oca in mano, poi, affondandosi nella poltrona e incrociando le mani sullo stomaco, esclamò con accento: — [illegible] Intervistatemi. Ma vi prego, amico mio, fate presto.

Il giornalista gorgogliò qualcosa di inintelligibile. Pur rimanendo sull'attenti, stropicciò con le dita l'impermeabile. — Ecco Eccellenza... se mi permettete...

— Ascoltatemi bene — ammonì l'illustre personaggio — non ho intenzione di sciupare un'intera mattina per causa vostra... Movetevi, dunque: tirate fuori il taccuino e la penna. Vi sembra difficile intervistarmi?

— Oh, no, Eccellenza...

L'altro aveva obbedito frettolosamente; ed ora teneva nella sinistra un pezzo di carta e nella destra una matita gialla, scalfita e rosicchiata. Aperse la bocca, ma non poté parlare, ché con uno scatto d'impazienza lo prevenne il celebre uomo.

— Con i vostri indugi mi tratterrete qui sino a stasera. Vuol dire che parlerò io. Voi prenderete appunti. — chiuse gli occhi, [illegible] la pappagorgia, in atteggiamento di concentrazione. Il giornalista tentò nuovamente di interloquire: ma giunse troppo tardi, ché già Sua Eccellenza, alzando lentamente le palpebre e sollevando il braccio destro, spandeva al disopra dello scrittoio il suo eloquio. — Inizierete dalla giovinezza, così faremo le cose al completo. Accennate ai miei umili natali, alla ferrea volontà di riuscire che mi animava ancor fanciullo. Non dimenticate gli anni di università. E i primi volumi di liriche, salutati ovunque con entusiasmo: una poesia che apriva nuovi orizzonti alla storica letteratura d'Europa... Ma scusate — proruppe con sdegno Sua Eccellenza — perché non prendete appunti?

— Io... volevo chiedervi... se permettete...

— So quel che mi volete chiedere. Dopo la giovinezza, in me si distinguono due personalità: il diplomatico e il letterato. Quale di queste due personalità affrontare per prima? Il problema non esiste: ché il diplomatico riceverà dal letterato il carattere, l'entusiasmo, la cultura profonda ed estesa; e il letterato riceverà dal diplomatico la preziosa esperienza acquisita in ogni parte del globo, da Lima ad Arcangelo, dal Vaticano a Calcutta. Così — prendete appunti, giovanotto — in entrambi i campi ho lasciato, incancellabile, la mia orma: come politico ho salvato almeno due volte la patria; come poeta ho riportato agli uomini quel che essi avevano stoltamente perduto: il senso dell'eterno, il culto del sublime. I miei poemi hanno fatto meditare le vecchie e le nuove generazioni: i miei drammi, con i loro problemi religiosi e sociali, hanno [illegible] le platee di tutto il mondo...

— Eccellenza — balbettò il giornalista — perdonatemi se insisto... ma io vorrei...

— Ancora? — disse l'illustre personaggio — che cosa volete ancora? Non vi basta quel che vi ho detto?... Ah, capisco. Desiderate particolari sulla mia vita privata. — Sua Eccellenza ebbe un lieve sospiro di compiacimento — si finisce sempre lì: nel pettegolezzo. È una forma deteriore di giornalismo che io detesto. Ma oggi, ripeto, sono arrendevole... Vi accontenterò. Fate notare che io sono circondato di affetto e di reverenza. Rilevate inoltre che la mia vita è improntata alla più rigorosa austerità: mia aspirazione costante è quella di innalzarmi, attraverso la purezza del corpo e dello spirito, sino alla suprema, all'unica verità — l'illustre personaggio interruppe di colpo il suo dire e corrugò la fronte — giovanotto, vedo che portate con voi una macchina fotografica. Sperate forse di potermi ritrarre?

— Eccellenza — esclamò l'impermeabile bianco — io...

— In altro momento non avrei sopportato la vista di un congegno così vile. Ma oggi sono di una indulgenza illimitata... Fotografatemi pure. — Si alzò, indossò una casacca da ambasciatore o da accademico, tutta piena di medaglie luccicanti e di cordoni: e tenne fra le braccia, all'altezza del petto, una splendida feluca. Si mise di tre quarti, sollevò la testa, serrò le mascelle, con atteggiamento eroico. E disse: — Mezzo busto, prego. Ma l'altro non si moveva. [illegible] attorno alla macchina e non si moveva. Il celebre [illegible] da perdere!

— Eccellenza — proruppe il giornalista col pianto nella voce — vi supplico, lasciatemi parlare!... C'è un doloroso equivoco... Io... io... — balbettò tremando — non ero venuto per intervistarvi...

Sua eccellenza spalancò la bocca e strinse convulsamente la feluca.

— Sono stato licenziato tre mesi fa dal mio giornale — riprese l'altro tremando — benché giovane, ho moglie e tre figli... mi trovo in una situazione disperata... ho pensato di rivolgermi al vostro buon cuore, Eccellenza... è stata mia moglie che m'ha suggerito e io mi son permesso...

— Fuori! — urlò Sua Eccellenza scaraventando sul tavolo la feluca e schiacciandola con un pugno — fuori! Uscite! Fuori di qui!

Allo strepito accorse molta gente. Il giornalista tentò invano di spiegare ma due camerieri lo sollevarono per le ascelle e lo scaraventarono in strada. Sua Eccellenza, intanto, continuava ad inveire: le guance s'erano chiazzate di rosso; pareva che da un minuto all'altro dovesse scoppiare. Qualcuno propose di chiamare il medico. Ma la segretaria disse: «Ci penso io».

Ugo Buzzolan

La bionda e vivace Betty Hutton fotografata in uno studio cinematografico di Hollywood durante una pausa di un nuovo film che sta girando insieme all'indiavolato asso della danza Fred Astaire.

La sfiorò con le mani e l'ammalata guarì

Rivelazioni sul clamoroso episodio della giovane affetta da gravissima forma di cistoma ovarico - Il misterioso guaritore identificato e intervistato

Firenze, lunedì mattina.

Circa un mese e mezzo fa, fu data notizia di un fatto clamoroso, ed al tempo stesso definito miracoloso, avvenuto a Prato. Una giovane donna, certa Maria Petracchi, costretta a letto da molti mesi per una gravissima malattia (un cistoma ovarico di natura neoplastica) ribelle ad ogni cura medica e le cui condizioni erano state dichiarate gravissime, aveva riacquistato improvvisamente la salute per merito di uno sconosciuto, il quale dopo averle sfiorato le parti del corpo in cui, più che altrove, i dolori si manifestavano acuti, riuscì a fare alzare e a fare camminare l'ammalata.

L'uomo rimase sconosciuto e malgrado ogni ricerca effettuata, non fu possibile rintracciarlo.

Annuncia oggi un quotidiano fiorentino che il misterioso guaritore della giovane donna pratese è tale Oreste Pittarello, oriundo friulano. Su quanto è accaduto a Prato, egli ha fatto il seguente racconto:

«Quel giorno ero a letto. D'un tratto sentii come una voce interna che mi spingeva. Mi alzai, presi senza sapere perché, un autobus e mi ritrovai a Prato. Qui il caso mi indirizzò per una strada sconosciuta. Arrivai in casa della Petracchi. Feci quello che sentivo suggerirmi dentro, poi me ne andai via».

«Oreste Pittarello — continua il giornale — fece l'antiquario fino al 1947. Aveva un negozio bene avviato in piazza Ottaviani. Aveva passione e disposizione al lavoro, aveva soldi sufficienti per fare vita da signore. Ma, nel '47, lo assalì il desiderio di piantare tutto per dare ascolto alla sua natura più intima, alle voci che, accompagnandolo fin da bambino, lo incitavano a fare quello che sta facendo adesso. Non è diventato un «mago» né vuole essere chiamato con tale appellativo».

«La mia funzione — ha detto il Pittarello — si svolge così: «Devo fare prima un esame di coscienza. Ai casi mi dedico soltanto dopo che la scienza medica si è dichiarata impotente. Per questo voglio sempre un medico con me. Posso anch'io fare la diagnosi, ma non per la scienza. Non conosco nemmeno la terminologia medica. Intuisco quello che affligge il malato, senza poter dare un nome a quel male. Dopo comincio a parlargli, sfiorando in prevalenza le mani del sofferente».

Molto spesso il Pittarello cura malati nella sua casa presso le Cascine. I casi di guarigione, così ha riferito, sono innumerevoli.

«Tutto quanto abbiamo scritto — termina il quotidiano fiorentino — è stato da noi veduto e udito in casa del Pittarello. Non c'è nulla di nostro».

NEL CENTENARIO DI BALZAC

Amava le donne crudeli

Durante la Restaurazione, Olimpia Pélissier, alta, snella, una bruna dalla pelle bianca, dalle fattezze pronunciate, dagli occhi di velluto pieni di fascino, passava per una delle più belle mondane di Parigi.

Per quanto uno dei dandy dell'epoca, bellissimo ed elegantissimo, giovanotto bruno dagli occhi azzurri, molto ricco e molto quotato tanto nell'alta società, quanto nel demimonde, fosse ufficialmente il suo amico e protettore, la Pélissier era una donna indipendente, perchè un suo amico americano le aveva fatto una rendita di venticinquemila franchi annui. Cosicchè nel suo grazioso appartamento, ella riceveva fior di giornalisti, di pittori, di scrittori e di uomini importanti, poichè la giovane donna moriva dalla voglia di avere un grande salone alla moda, ambizione assai comune a quei tempi, e il suo cavalier servente che si chiamava Eugenio Sue e scriveva romanzi a grande successo, s'industriava di compiacerla, portandole quanto di meglio, in fatto d'artisti, c'era a Parigi.

Una sera entrò con un giovane piuttosto basso di statura, grassoccio, e mal vestito, ma con una gran fronte, un naso carnoso, due labbra lucenti e due occhi scuri, umidi, pieni di scintille dorate.

— Ti presento, mia cara, il grande scrittore e amico Onorato Balzac.

Onorato di Balzac

La bella Olimpia

La bella Olimpia gli porse la mano bianca, e s'inchinò leggermente, facendo frusciare la sua veste di seta color gorge de pigeon, bengonfia, secondo la moda romantica, gli sorrise e lo piantò lì. Non era ancora un personaggio molto importante quel Balzac, per stare a perdere del tempo con lui. Eppure, egli pensò, aveva già scritto un bel numero di libri, editori e direttori di giornali se lo disputavano ed, abbastanza, e, in fatto d'amore, aveva avuto quello della signora di Berny, più vecchia di lui, è vero, ma un miracolo di tenerezza e di passione e quello della duchessa d'Abrantès, la vedova del maresciallo Junot, una dama dell'Impero, ch'era stata a tu per tu con Napoleone. Con tutto ciò egli si sentì triste e povero. La mancanza di denaro era stato il suo tormento più vivo, fin da quando abitava ragazzo in casa dei genitori, una casa dove non regnava certo nè la concordia, nè il benessere. Egli guardò Eugenio Sue con ammirazione e invidia. Così giovane e aveva tutto dalla sua: bellezza, eleganza, gloria e amori finchè ne voleva, abitava in un palazzo pieno di fiori in mezzo a un gran giardino, aveva un reggimento di servi, stupende scuderie di cavalli da corsa, era anglomane, sportivo amico del famoso conte d'Orsay: un vero privilegiato. La leggenda s'era già impadronita di lui. Si pretendeva che il futuro autore dei Misteri di Parigi e dell'Ebreo errante, che amava scendere nei bassifondi a cercare i soggetti per i suoi libri, scrivesse con le mani coperte da finissimi guanti color paglia, e che, a ogni capitolo, li cambiasse con altri, nuovi e profumati.

E io! pensava tristemente Balzac. Io, debiti, pasticci, affanni, tormenti senza fine.

Eugenio Sue gli venne vicino.

— Vi piace, Olimpia?

— La trovo magnifica!

— Ma non vedete — disse l'altro, ridendo — le sue labbra sottili, il suo mento volontario? E' una donna fredda, egoista e crudele Olimpia. Vi piacciono forse le donne crudeli?

Abbagliato Balzac fissava Olimpia e non sentiva più l'amico. Tutti i suoi guai erano dimenticati, il cuore prendeva a pulsare violentemente: era innamorato. Ora veniva da lei quasi ogni giorno e si beava in quell'ambiente dolce come un nido, in quel profumo, davanti a quella donna.

— Olimpia, io vi amo. Sposatemi.

Ma lei rideva, sdegnosa, beffarda.

— Non vi sposerete mai? Credo di no. Sto troppo bene così.

Invece poi sposò Gioacchino Rossini.

Storia della civetta

La rivoluzione del '30 era già compiuta, Luigi Filippo regnava sulla Francia e quando Balzac, ora più glorioso di Eugenio Sue, sebbene ancora poverissimo e pieno di debiti, entrò finalmente nel salone della marchesa di Castries, che, da un po' di tempo, gli inviava ammiratissime lettere di ammirazione. La marchesa aveva trentacinque anni, ed era stata la regina del salone della Restaurazione. Bionda, sottile, graziosa, quei occhi, con due occhi espressivi e belli, coronata da una superba capigliatura aveva tutta la seduzione della sua razza, di un'intelligenza pronta e ironica, di un cuore freddo e di una capacità di recitare la commedia mondana con la sicurezza di un'artista provetta. Era stata l'amante di Vittorio di Metternich, figlio del grande ministro e aveva dovuto, per ciò, separarsi dal marito. Poi, cadendo da cavallo, durante una caccia, si era fatta male alla spina dorsale, tanto che doveva ormai passare quasi tutto il suo tempo sdraiata su di un canapé. Si annoiava a morte, perciò aveva teso una bella trappola allo scrittore alla moda. Perchè non divertirsi un poco con lui?

Balzac, mise il suo più bel vestito, si profumò, si pettinò, salì sul suo tilbury e si fece condurre in via di Grenelle al grande palazzo di Castries, attraversò saloni e saloni ed entrò in quello più piccolo dove lei, l'angelo di bellezza, la donna divina, gli tese, dal suo sofà, le mani inanellate.

— Finalmente, signor di Balzac!

Quanti baci su quelle mani morbide e fragranti! Ma come s'irrigidivano stranamente quelle stesse mani quando lui tentava di arrivare a baciare il viso e le belle spalle nude! Tutti i giorni egli veniva da lei, e parlava, si esaltava, si confidava, diceva un mondo di belle cose, era davvero un grande divertimento per la marchesa quella compagnia. E lui, quanto tempo perdeva! Ma era felice, dimenticava tutto, e non aveva più dubbi sull'avvenire. Era sicuro che, un bel giorno, quell'angelo di bellezza gli avrebbe aperto le braccia. Fu terribile perciò per lui il giorno in cui durante un viaggio, dove lui l'aveva accompagnata, a Ginevra, ella lo espulse dalla sua camera con una durezza senza scampo. «Perchè? Perchè, egli chiedeva poi, perchè? Perchè mi ha dato tante feste! Perchè mi ha fatto tanti inviti! Il giorno prima sembrava che fossi tutto per lei, il giorno dopo più nulla. Come se, durante la notte, una donna fosse morta, quella che amavo».

Balzac si vendicò a modo suo scrivendo La duchessa de Langeais, la storia d'una civetta, di una crudele che dopo aver disprezzato l'amore, si è talmente innamorata da finire in convento a morire d'amore. E poi, un bel giorno, andò a leggere la novella alla marchesa. Lei l'ascoltò attentamente, finse di non riconoscersi affatto nella bella crudele e coperse di elogi lo scrittore.

— Bravo, Balzac, avete scritto un altro capolavoro!

Ah, lui gemeva nel suo cuore, io solo so che cosa v'è di orribile nella [illegible] di Langeais!

Poi venne l'ultima, l'Etrangère, la polacca, quella del periodo più lungo, più glorioso, più doloroso, più affaticante, più tragico. Gli affari, le fantasie, i debiti, le speranze e la disperazione si alternavano nel cervello e nel cuore del grande scrittore senza posa, accompagnando col loro ritmo spietato il palpito d'un cuore che era già malato a forza di amare.

In solitudine

Anche Evelina Hanska fu crudele con Balzac. Ella lo tormentò con la sua insensata gelosia, la sua lontananza, le sue contraddizioni, le sue pretese, la sua sensualità morbosa, le sue irrequietezze romantiche, i suoi silenzi, i suoi richiami imperiosi, le sue ingiustizie, le sue trascuratezze, le sue prepotenze. E lui l'amava come un pazzo, l'amava, scrisse di lui un amico, come si ama a quarantacinque anni, all'età dell'ultimo amore, quell'amore che lui definiva strangolatore, l'amava come l'uomo che sta annegando ama l'aria e la luce».

La studio di Balzac. Alla parete vi è il suo ritratto.

E infine lei, che da pochi mesi era sua sposa, lo lasciò morir solo, in quella calda sera d'agosto del 1850. Solo!

«Balzac era sul letto, scrisse Victor Hugo, la testa appoggiata a un mucchio di cuscini, tra cui i cuscini di damasco rosso presi sul sofà vicino. Aveva la faccia violetta, quasi nera, la barba lunga, i capelli grigi, l'occhio aperto e fisso. Un domestico e un'infermiera si tenevano ritti ai lati del letto e ascoltavano con spavento il rantolo dell'agonizzante...».

Victor Hugo cercò la mano del morente, la strinse, ma la mano non rispose alla stretta, e così Victor Hugo se ne andò sopraffatto dall'odor di morte che riempiva la stanza. Forse Balzac non aveva nemmeno visto il grande collega. Moriva a cinquant'anni, e sembrava che ne avesse ottanta. Moriva, dopo tanto lavoro, tanto soffrire, tanto amore. Moriva e sua moglie dov'era? Dormiva in una stanza accanto!

Comunque, nè lei nè le altre donne crudeli assistevano in spirito a quella fine. Forse ondeggiava lì accanto il fantasma della donna buona, ormai morta, di quella signora di Berny, di cui egli alla sua morte aveva scritto: «La creatura che ho perduto era più che una madre per me, più che un'amica, più che qualunque creatura può essere per un'altra. Sola lei mi ha sostenuto con le parole, la devozione, gli atti e l'amore, durante le grandi tempeste... Lei sola!... Se sono vivo è in grazia sua...».

In grazia di lei, della buona, della dolce, della soave, della Dilecta.

Carola Prosperi

Vita pubblica e privata di Mac Arthur

Il signore del Pacifico

Un assalto di Pellirosse a 4 anni - Amore coniugale - Tipo perfetto d'atleta e temperamento mistico - Dittatore liberale che non sopporta critiche...

Nell'enciclopedia si legge Generale Douglas Mac Arthur, comandante supremo delle Forze Alleate in Giappone, anche delle operazioni tattiche in Corea, nato il 26 gennaio 1880 a Little Rock, piccola cittadina militare nell'Arkansas comandata da suo padre, vecchio combattente della guerra di Secessione. A 4 anni assiste ad un attacco di Pellirosse [illegible] Teodoro Roosevelt invita i due Mac Arthur (padre e figlio) al Giappone in qualità di osservatori militari. Nel 1917 entra nel corpo di spedizione americano in Europa; è ferito, alle Ardenne, due volte. Nel '41 assume il comando delle truppe in Estremo Oriente. I Giapponesi attaccano Manilla sede del Quartier Generale. La guarnigione resiste sino ad esaurimento delle munizioni. Alla fine Mac Arthur abbandona il suo posto a bordo di una piccola imbarcazione esclamando: «Ritornerò».

Nel matrimonio appare così Mac Arthur è l'unico soldato americano che abbia sempre tenuto presso di sè la sua consorte. Ella lo seguì negli innumerevoli spostamenti del Quartier Generale; gli fu fedele compagna nella lieta e nell'avversa fortuna: nella ritirata e nella vittoria. Si conobbero nel 1929 in transatlantico, durante un viaggio alle Filippine. Fu la madre di Mac Arthur (che seguì sino alla sua morte, avvenuta nel 1935, il figlio nelle infinite peregrinazioni in Estremo Oriente) a presentarli l'uno all'altra. Giovanna Fairclolh aveva 35 anni, era orfana di padre, ed aveva ereditato proprio allora 2 milioni di dollari. Douglas aveva 49 anni. Proprio in quell'epoca usciva la [illegible] di [illegible] dalla sua prima moglie.

In Australia, a Melbourne, gli sposi risiedettero per due anni e mezzo. In quell'epoca abitano in un piccolo appartamento di una vecchia casa nel quartiere meno elegante della città. [illegible] I negozianti di Melbourne ignoravano certamente che l'amabile signora [illegible] era niente meno che la moglie del «padrone del Pacifico».

Come lo vede il figlio Mac Arthur ha un figlio di 12 anni, Arturo, che non conosce ancora l'America. [illegible]

Tra amici e nemici [illegible]

Mac Arthur ha il fisico di un attore cinematografico [illegible]

c. l.

Il gen. Mac Arthur.

Sensazionale nell'alta società

Gioielli per oltre trenta milioni rubati agli ospiti della villa "Le Roc" di Cannes

Cannes, lunedì mattina.

La polizia francese è stata mobilitata per scoprire gli autori di un sensazionale furto compiuto nella villa della signora Winston Norman, moglie di un ricco industriale americano e proprietaria di «Le Roc» che fu la sontuosa dimora della marchesa di Cholmondeley.

Erano ospiti ieri notte della signora Norman una quarantina di invitati, fra i quali la duchessa di Leinster, il marchese Faucigny-Lucinge di St. Auban, M.me Schiaparelli, la famosa creatrice parigina di modelli per la moda femminile, Mrs. Gates, moglie del noto parlamentare conservatore inglese, Elsa Maxwell la terribile scrittrice e rivelatrice di scandali, la signora De Ricci, Jean Prouvost, Mrs. Irena Rodman Heeron di New York, e varie altre persone della più alta società internazionale.

Da qualche ora tutti erano intenti a giuocare e conversare. Ad un tratto Mrs. Heeron salì nella sua camera per prendere del denaro onde pagare le sue perdite di giuoco; ma l'attendeva una amara sorpresa: dal cofanetto le erano stati rubati dei gioielli, compreso uno stupendo diamante del valore di quindici milioni di lire.

Dato l'allarme tutti gli ospiti si affrettavano a constatare se anch'essi avevano subito furti e infatti parecchi trovarono mancanti oggetti di valore. Tra gli altri la sarta Schiaparelli ha denunciato la scomparsa di una spilla e di una collana.

Il valore degli oggetti rubati ammonta a oltre trenta milioni di lire. Essi si trovavano in cofanetti di legno che sono stati forzati.

La signora Winston Norman chiedeva senz'altro l'intervento della polizia che provvedeva a fermare i presenti, trattenendo come sospetti tre individui: un cameriere, una cameriera e l'americano Cralon, abitante a Cap d'Antibes. Le indagini sono però rese difficili dal fatto che parecchi degli ospiti si sono già allontanati e alcuni hanno perfino lasciato la Francia. La signora Winston Norman è stata già altre volte vittima dei ladri. Ella è assai nota come proprietaria di fabbriche di materie plastiche e di nailon con succursali in Francia e in Italia. I ladri dovevano essere sicuramente assai pratici del castello e delle abitudini mondane della Norman.

Oroscopo di domani

Martedì mattina. — Durante la notte vibrazioni malefiche turberanno il sonno delle persone bilaticale, suscitando stati d'animo angosciosi e presagi densi di significato. All'alba però gl'incubi spariranno e specialmente i nati fra il 3 e il 10 agosto godranno di splendide illuminazioni dello spirito che daranno loro modo di intravvedere fortunati progetti per l'avvenire. La giornata si presenta particolarmente propizia per tutte le attività intellettuali o artistiche: musicisti, virtuosi della danza e attori del teatro sono fra i più favoriti. Dare la preferenza al colore porpora e arancione e ai numeri 1 e 9 scartando il 7, oggi ingannevole.

Martedì pomeriggio. — Pur notandosi una tendenza che ostacola la riflessione, si potranno, con le opportune cautele, discutere contratti ed esaminare documenti importanti. Le donne vedranno trionfare le loro opinioni e sapranno essere di guida, sia per quanto riguarda l'attuazione di imprese in campo pratico, sia per il raggiungimento di mète ideali. I soggetti del Leone (23 luglio-22 agosto) e dello Scorpione (23 ottobre-22 novembre) dovranno guardarsi di quei momenti suggerimenti femminili perchè le soluzioni improntate ad eccessivo rigorismo li mettono nel pericolo di infliggere mortificazioni e ferite d'amor proprio con il risultato di crearsi profonde inimicizie. I nativi della Vergine (23 agosto-22 settembre) non debbono lasciarsi a seguire vie senza uscita mentre quelli della Bilancia (23 settembre-22 ottobre) si dimostreranno energici e tenacemente combattivi: in dicembre vinceranno la loro battaglia. Depressioni e tristezza in serata.

SPETTACOLI A TORINO

TEATRI E RITROVI

Michelotti: Domani sera «Delfo».

Club La Florida (p.za Solferino, tel. 49-992), ore 21-1: Orchestra Papà Latini; canta G. Pavarone. Varesio-Bar-Ristorante tutte ore Valentino tel. 682-553 spec. lumache parigine. Aperto fino ore 3. Al Cavallino Bianco, Cavoretto: Ristorante dancing Orc. Salocco. Arc En Ciel (Valentino): Danze, arte varia. Servizio ristorante. Gran Baile: Danze attrazioni. Tel. 60.330 Orchestra Valdemar. Badana: «Turin la nuit»: ore 21.30 Danze e attrazioni varie. Gay: Orch. Angelini c. Colombo. Oraglia Orc. Hammond. Riposo. Night Club Rotonda Nord Valentino: Attrazioni ore 22-3. Pascio: Caffè chantant ore 21-24 v. O. Medici 112 tel. 73-785; L. 33-6. Giardino Dance Mafal: Riposo. Rinaldi: Scuola ballo n. Vitt. 34. Chalet Valentino: ore 21 danze. Eden Dance: 21 Orch. Nobiglia.

CINEMATOGRAFI

Astor: «Sotto due bandiere» con Ronald Colman, Claudette Colbert. Corso: «Segretaria a tutto fare» Lucille Ball, William Holden. Metro-Cristallo (fresco aria condiz.): Mickey Rooney, Edmund Gwenn in «Un americano a Eton» Natl. ore 16,00 a L. 135. Reposi: «La sconfitta di Satana» Ray Milland, Thomas Mitchell. Torino: «Jim della jungla» Johnny Weissmuller. V. Grey a. 14.

Alessandra: «Le mura di Malapaga» Isa Miranda, Jean Gabin. Ariston: (aria condiz.) «Incontro a Bataan» C. Gable, Turner Pl. 150. Augustus: «I Fratelli Dinamite» Tecno. Cart. anim. lungo metr. Capitol: Chiusura estiva fino 9-8. Faro: «Un sudista del Nord» segue Giro Francia 3ª t. Loc. refr. Hollywood: «La colpa della Signora Hunt» C. Rains, W. Hendrix. Ideal: «Un sudista del Nord» Red Skelton, Brian Donlevy. Massimo: «Il tesoro di Vera Cruz» Robert Mitchum. Locale refrig. Nazionale: «La colpa della Signora Hunt» C. Rains, W. Hendrix. Principe: Colpa Signora Hunt, C. Rains, W. Hendrix Loc. refr. U. 22. Statuto: «Il tesoro di Vera Cruz».

Asti: «Al diavolo la celebrità». Po: Chiusura estiva fino al 10-8. P. Nuova: Fuga dalla legge, A. 10. Regina: «Tempeste sulla Sierra». S. Pellico: Chiuso per ferie.

Esperia: Nessuno sa proprio destino. Imperiale: «Donna del lago» e Comp. di Rivista Mirella Brescia.

Frejus: «Jungla in fiamme». S. Paolo: «Nemico pubblico n. 1».

Belgia: «Eldorado». Orbe: «La notte ha mille occhi». V. Veneto: «Luna tramontata».

Antra: «Carovana tzigana». Bernini: Troppi mariti. M. Douglas. Excelsior: «Notti a Broadway». Odeon: Passaggio a Hong Kong. Star: «Arrestate». Loc. refrig.

Adua: Questa donna è mia. Var. Palermo: «Ultima carica». Sociale: «Vorrei sposare».

Colosseo: Campionato mondiale di calcio. Segue Fiamme sulla Carolina. Italia: Educazione dei sentimenti. Moderno: «L'agguato» Fuzzi. Piemonte: «Squadra mobile 41». Spezia: Taverna della Giamaica.

Apollo: Campionato mond. calcio. Diana: «Nebbie del passato». Dora: «Noi siamo le colonne» Crik Crok. «A Sud dell'Equatore». Edera: «Vanità». Successo. Lucento: «Buy Blass D. Darrieux. Roma: «Non mi sfuggirai» Flynn.

NELL'ASPRO SCENARIO DEI 2400 METRI DI QUOTA

Sorprese nell'Aosta-Gran S. Bernardo

Il "favorito n. 1,, fermo al 30° chilometro

Vittoria di Branca e ritiro di Bracco

Svuotato di colpo il serbatoio della benzina - Magnifiche prove di Scala su una "750,, e di Sighinolfi su Fiat-Stanguellini

L'auto di Warburton si sfascia sull'orlo di un precipizio

DAL NOSTRO INVIATO

Aosta, lunedì sera.

A Saint Rhémy, cioè al 23° Km. della salita del Gran San Bernardo, e precisamente dove termina il tratto asfaltato, veloce, relativamente facile del percorso, e iniziano gli undici chilometri finali, durissimi, a fondo ghiaioso e strette curve, in una cornice nuda e selvaggia, Giovanni Bracco, il favoritissimo della XII Aosta-Gran S. Bernardo, era primo con un lieve vantaggio sullo svizzero Tony Branca. Al traguardo sul Colle, tra cronometristi e ufficiali di corsa, la notizia giunta in un baleno attraverso il perfettissimo sistema di collegamenti telefonici e radio, non aveva destato sorpresa, anche se il vantaggio del biellese era di soli 8 secondi.

Al mattino lo stesso Bracco ci aveva confidato che avrebbe spinto a fondo soprattutto nel tratto di terra battuta — dove occorrono miracoli di forza e di stile per non perdere preziosi secondi: i deboli muricciuli protettivi e i paurosi strapiombi sulla valle paiono più indurre alla prudenza che non incitare a «dare gas». «La corsa si vince e il record si batte negli ultimi 11 chilometri» affermava Bracco.

Frattanto l'italo-elvetico Branca, partito tre minuti prima del favorito, giungeva al traguardo, 25'20"3/5. Si attendeva l'arrivo del biellese e la grande folla aggrappata ai costoni rocciosi che dominano la vallata protendeva lo sguardo per ammirare lo stile del popolare campione sulle ultime rampe. Giunse invece la doccia gelata dell'annuncio del ritiro di Bracco avvenuto presso poco al 30° Km. Si seppe poi che il serbatoio di carburante della sua bravissima «Ferrari» aveva urtato in una cunetta, rovinandosi e perdendo di colpo il prezioso liquido.

Già durante le prove il forte campione aveva dovuto provvedere ad alzare il radiatore dell'olio per analogo inconveniente: in certi tratti del percorso, infatti, le profonde carreggiate che incidono il manto stradale, lasciano in visibile rilievo il centro della strada, che viene così ad avvicinarsi pericolosamente alla «pancia» delle macchine e quindi ad alcuni organi vitali.

Così, per un incidente dei più banali, questa attesissima XII edizione dell'Aosta-Gran San Bernardo parve perdere di colpo tutto il contenuto tecnico e sportivo del quale negli ultimi giorni si era fatto gran parlare negli ambienti degli appassionati. In realtà l'incidente meccanico di Bracco rientra nel novero di quegli imponderabili che si divertono a sovvertire i pronostici, ed anche se in ragione del nome dell'attore sembrò abbassare il tono della bella manifestazione aostana, non sarebbe equo dire che il «San Bernardo» sia mancato all'attesa.

Anzitutto la corsa ci ha rivelato un nome nuovo, quello dello svizzero, ma oriundo italiano, Tony Branca, che ha fatto una gara bellissima e sicura, magnificamente assecondato da quell'efficientissima vettura che è la Simca-Gordini di circa 1500 cmc.

Il record non è caduto, ma Branca ha tuttavia scalato i 2473 metri del «Grande» in un tempo rispettabile, distanziando sensibilmente il secondo arrivato, Cortese, con la Cisitalia 1500.

Nella categoria «sport internazionale» belle lotte combattutissime in tutte le classi. Roberto Scala si riconfermò in periodo di magnifica forma battendo ancora i suoi avversari della «750 cmc.» di otto giorni fa, e appropriandosi del primato di classe sul percorso. Secondo fu Leonardi e terzo il favorito Valenzano. Ancora una volta è apparsa stupefacente la prova della piccola «N. D.» nelle gare in salita: in una classifica generale, Scala figurerebbe al nono posto assoluto, davanti a vetture di ben maggiore potenza.

Com'era previsto, quel giovane campione che è Sighinolfi ha battuto tutti gli avversari della classe «1100 sport», distanziando il secondo di quasi 58"! E superba risultò la prova della sua Fiat-Stanguellini, salita al colle a oltre 78 Km. all'ora di media: terzo assoluto! Dietro a Sighinolfi si classificarono Scotti e Comirato, mentre il vincitore del Moncenisio, Pama, fu attardato gravemente a causa di una nube di polvere sollevata dal concorrente che stava accingendosi a superare.

Nella classe oltre 1100, vittoria del bresciano Biagnoli, al volante di una preparatissima «Ferrari». Lo seguono in classifica l'ottimo Bertone, pure con la «Ferrari», Mastere con la «Fraser-Nash», e l'inglese Warburton. Quest'ultimo fu vittima, poche decine di metri dopo l'arrivo, di un incidente di strada tanto spettacolare quanto per fortuna incruento: nel passaggio tra asfalto e terra battuta, all'inizio di una curvetta, il gentleman britannico parve perdere il controllo della sua possente «Allard». La macchina sbandò all'esterno contro le balle di paglia, piroettò su se stessa e urtò infine, con un completo «tête-à-queue», su un paracarro che la trattenne, inclinata di 45°, ruote di destra in aria, da un pauroso volo nel laghetto del Colle. Macchina semisfasciata, pilota incolume.

E così si è conclusa quella che potremmo chiamare la «settimana piemontese della montagna». Si è conclusa con parecchie conferme e qualche sorpresa. Bracco non ha potuto ripetere all'Aosta-Gran San Bernardo l'«exploit» del Moncenisio, e in base ai «tempi» di Saint Rhémy, non è possibile affermare con sicurezza che il record di Stuck sarebbe caduto, benché la cosa appaia più che probabile. Ma quello che conta è il responso dei cronometri e — talvolta — lo zampino della sfortuna. Sarà per un altr'anno.

Ferruccio Bernabò

Le classifiche

La classifica: categoria sport, classe 750 cmc.: 1) Scala Roberto (N. D. 750) in 27'30"2/5 alla media di km. 73,8[illegible]; 2) Leonardi Sesto (Fiat-Fair.) 27'47"3/5; 3) Valenzano (N.D. 750) 28'[illegible]; 4) Fioris (R. L. F. 750) 28'11"2/5; 5) Branca.

Cat. sport, classe fino a 1100 cmc.: 1) Sighinolfi Sergio (Fiat Stanguellini) in 22'[illegible] alla media di km. 78,441; 2) Scotti (Fiat-Ermini).

Cat. sport, classe oltre 1100: 1) Biagnoli (Ferrari 2000) in 24' [illegible] alla media di km. 73,[illegible]; 2) Bertone (Ferrari 2000) 27'23"4/5; 3) Mastere (Fraser Nash) 27'[illegible]; 4) Warburton (Allard 4375) 27'44"1/5.

Categoria corsa (formula «2» classe fino a 1500 cmc. senza compressore): 1) Branca Tony (Simca-Gordini) in 25'20"3/5 [illegible]; 2) Cortese (Cisitalia) [illegible].

Villoresi in ospedale ancora per due mesi

GINEVRA, lunedì sera.

Per la prima volta dall'incidente capitatogli otto giorni or sono durante il Gran Premio di Ginevra, l'asso dell'automobilismo Villoresi ha passato la notte senza febbre. Le sue condizioni sono decisamente migliorate. Egli ha presto manifestato i benefici effetti di una trasfusione di sangue. Data la gravità delle sue ferite i medici prevedono che egli debba rimanere a letto ancora due mesi.

Sighinolfi, salito a 78 all'ora da Aosta al Gran San Bernardo ha dominato nella categoria 1100 sport, classificandosi anche terzo assoluto (F. Moisio)

A UN MESE DAL CAMPIONATO

Stamane la Juventus ha ripreso gli allenamenti

Quindici bianconeri all'adunata allo Stadio Comunale

Alla Juventus non c'è stata quest'anno la solita festicciola d'inizio. Mister Carver ha deciso di entrare subito nel clima della preparazione sul campo.

Stamane alle 10 si è svolto il primo allenamento per il prossimo campionato che comincerà il 10 settembre. Hanno firmato il foglio di presenza: Viola, Cavalli, Rava, Bonifortí, Mari, Parola, Bizzotto, Piccinini, Muccinelli, Vivolo, Boniperti, Praest, Ploeger, Scaramuzzi, Tortonese e Patrucco. Assenti, invece, Manente, Bertuccelli, Ferrario, J. Hansen, K. A. Hansen e Martino.

Il «trainer» ha tenuto negli spogliatoi un discorsetto di prammatica; massima severità nel lavoro di preparazione, invito generale alla serietà professionale, richiamo ai doveri del calciatore. Poi tutti in campo per i rituali esercizi atletici ed i soliti giri di campo. Fedele alle sue consuetudini, Carver ha immediatamente messo sul prato i palloni: assolutamente proibiti i tiri in porta, solo esercitazioni individuali.

Fisicamente i bianconeri sembrano l'espressione pura della salute: forse — e qui la esclusione di Muccinelli è un obbligo — c'è qualche chilogrammo di grasso superfluo. Ma Carver non è impressionato. Sulla lavagnetta dello spogliatoio c'è già scritto: «Oggi alle 14,30 allenamento». Seconda fatica della prima giornata. E pensare che all'inizio del campionato mancano ancora 35 giorni...

Fino a questo momento non si hanno informazioni di John Hansen. L'interno sinistro bianconero non ha fatto ritorno in Italia con i connazionali Praest e Ploeger; anzi i due interpellati hanno confermato di non avere sue notizie. L'altro Hansen [illegible] arriverà invece verso la fine della settimana: gli è stata concessa una speciale vacanza supplementare [illegible] a poco tempo fa. Veramente Karl Aage avrebbe fatto volentieri il percorso Copenaghen-Torino in compagnia degli amici Praest e Ploeger; impegni precedentemente assunti, però, non glie lo hanno permesso. Sono impegni non comuni per un calciatore: K. A. Hansen si è fermato a casa per poter finire di scrivere un libro (e questo è il secondo volume) nel quale il nuovo juventino, in compagnia del bolognese Jensen, racconta ciò che ha visto di calcisticamente interessante in giro per il mondo.

Anche in Danimarca il nome di K. A. Hansen gode fama e celebrità e l'editore non ha voluto con una immediata partenza dell'autore tardare a mettere in circolazione il volume dal quale spera di trarre notevoli guadagni. E' probabile quindi che la Juventus ha conquistato questa volta una mezz'ala-scrittore.

Il Torino, come è noto si adunerà mercoledì, Santos tarderà di una settimana; tutti gli altri invece saranno immediatamente a disposizione di Bigogno. Proprio tutti? E' probabile che qualcuno dei granata prenda il volo per altri lidi. I nomi dei probabili partenti sono sempre gli stessi, Moro e Picchi; ma non è escluso che possa toccare anche ad altri. Tuttora in fase di trattative l'annunciata partita fra Torino e Dinamo di Zagabria. E' già stato chiesto il prescritto nulla-osta alla F.I.G.C. e si cerca l'accordo per la questione finanziaria.

Primo ritorno sul campo: l'interprete Peronace, Scaramuzzi, Boniperti, Parola, Rava (Foto Moisio)

La colonna Totip

La colonna Totip è: 1-2; 2-1; 1-X; 1-X; 1-2; 1-X. In Piemonte le «dodici» [illegible]; gli «undici» [illegible]. Si prevedono quote di vincita piuttosto basse.

Pasotti a Chiavari è "re della volata,,

DAL NOSTRO INVIATO

Chiavari, lunedì sera.

Pasotti, il «passerotto» di Bastida Pancarana, ha vinto alla brava il circuito ciclistico di Chiavari, mettendo d'accordo con una certa autorità quanti s'erano battuti lungo i cento chilometri per conquistare i due seggi ancora vacanti per Bruxelles. Binda non c'era e il carattere della prova nei riguardi della selezione per il campionato del mondo è rimasto avvolto nell'incertezza. Il commissario tecnico aveva probabilmente fatto l'elenco a tavolino e il suo inviato — il signor Gorla, di Milano — gli deve aver solo confermato quanto già era stato stabilito. Tutto questo, si sapeva, ma i corridori sono rimasti nella speranza, sì che il circuito — svoltosi di fronte a 20 mila persone in una giornata di eccezione per la folla e per il caldo — ha vissuto fasi di vivo interesse.

La media della gara — 41,378 — dimostra l'atmosfera dell'ambiente, e se solo una fuga è riuscita — l'ultima, quella di Lambertini, Pezzi e Martini, cui si aggiunsero poi Pasotti, Salimbeni e De Santi — questo non deve far dimenticare il [illegible] della contesa, tutta [illegible], ricca di spunti appassionanti.

Si incomincia maluccio, a essere sinceri, con un ritardo fuori programma e un ritiro importante ai primi giri. Si partì alle 17 passate, anziché alle 16,30 (ma non dovevano essere poi le 16 precise?) perchè Bartali, ospite in casa Colombo, si fece aspettare oltre il solito. Qualche corridore volle perciò usare la voce grossa, qualche spettatore accolse Gino con fischi non troppo adatti ad una riunione per i reduci del Tour: ma siccome la ragione stava nel mezzo — un pezzettino da ogni parte — le cose finirono bene nella pace e nella concordia generali. Meno bene andò la faccenda Magni. Il corridore già sofferente al polso destro che porta debitamente ingessato, si vide capitare tra capo e collo una sottospecie di bronchite con relativo principio di febbre. Fiorenzo si allineò al via per onor di firma, ma subito uno speaker annunciò che il pratese si sarebbe presto ritirato «in quanto il suo polso è anche febbricitante». Anzi, sintetica di una pronta comunicazione.

Nonostante l'assenza di uno dei numeri di più grande attrazione la gara si avviò ugualmente in un clima di entusiasmo fuori misura obbligando il servizio d'ordine a un lavoro davvero improbo. Partirono, dunque, i «venti» a spron battuto e fin dalle note iniziali si ammirò il valore di Pezzi e di De Santi, ieri tutti e due fra i più in gamba, che se ne andarono dal gruppo inseguiti da Martini e Conte, cui evidentemente il clima di rivivere assieme con la speranza di una boccata d'aria belga fungeva da stimolante energetico. La scappata della coppia di testa durò poco, chè dal plotone compatto scattarono, proprio sul rettilineo d'arrivo, Leoni e Bonini. Fu cosa di lieve conto: di giro in giro (il percorso era breve e i passaggi si conseguenza si succedevano a rapidi intervalli) la scena cambiava di attori facendo fare a tutti la loro bella figura di tenori senza lasciare in un canto nessuna comparsa. Venne la volta di Maggini e Pasotti; poi di Brignole e di Conte.

Casola vinse il primo traguardo a premio; passarono poi a guidare gli uomini della Bartali (e quanti evviva a Gino che tirò allora e dopo per parecchi tratti senza risparmiarsi); buco fra la costernazione generale lo sfortunato Brignole. E' di Chiavari e mentre il poveretto inseguiva, purtroppo senza risultato data la andatura dei primi, la folla prese a implorare quelli di testa che andassero piano. Ma le raccomandazioni suonarono a vuoto.

Nuova volata bruciante di Casola su Leoni per il traguardo numero 2, e di Bevilacqua per quello numero 3, con intermezzi di Pezzi, Biagioni, Bonini. La corsa aveva preso fuoco. Scapparono ancora Conte, Maggini e Pezzi, ripescati con [illegible] da uno scatto di [illegible]; si incapponirono Ghirardi, De Santi, Lambertini e Bonini, si videro cadere le speranze per una grande volatona a lungo metraggio di Bevilacqua il quale con evidenza tendeva a mettere in risalto tutte le sue possibilità di Moorslede. Il campione italiano fu particolarmente attivo in questa fase finale di corsa, movimentata da un a solo di Salimbeni, e a nove giri dal termine (quando cioè mancavano solo più circa 23 km.) da Lambertini, Pezzi e Martini che trovarono l'intesa per fuggirsene a pieni pedali. Mentre il terzetto insisteva, dietro si organizzava l'inseguimento. Sembrò che il colpo riuscisse a Bevilacqua, ma fu invece Pasotti a schizzar via. Gli si agganciarono alla ruota Salimbeni e De Santi e in breve in testa il gruppetto fu composto di sei persone.

Niente da fare per chi era restato nelle retrovie. Nella volata finale Martini diede l'idea di avere partita vinta, ma all'ultimo momento saltò fuori il Pasottino, nuovo re della volata. Ci vennero in mente Lilla e Bordeaux. Ma stavolta non c'erano fischi e urli, non c'erano «sucheurs de roues» che girassero per l'aria. Solo tanti applausi per il «passerotto» che ha messo le penne ed è diventato un falchetto.

Gigi Boccacini

ORDINE D'ARRIVO: 1. Pasotti (km. 100 in ore 2,25'); 2. Martini, a mezza ruota; 3. De Santi; 4. Pezzi; 5. Lambertini; 6. Salimbeni, tutti col tempo di Pasotti; 7. Corrieri a 15"; 8. Ghirardi; 9. [illegible]; 10. Bevilacqua.

● La traversata del Lario a nuoto (m. 1500) è stata vinta da Mariotti in 25'45"1/10 davanti a [illegible].

Masseroni annuncia: Skoglund all'Inter

MILANO, lunedì sera.

Con procedura del tutto inusitata l'Inter ha comunicato ufficialmente questa sera che la mezz'ala sinistra svedese Lennart Skoglund indosserà nella prossima stagione i colori nero-azzurri. La notizia non è stata data con un comunicato e non è trapelata per le solite misteriose vie, ma è stata annunziata al termine di un pranzo offerto ai giornalisti dal presidente Masseroni.

Abbiamo così saputo che Skoglund ha 21 anni e che attualmente presta servizio militare, servizio che avrà termine il 6 ottobre prossimo. Entro il 10 dello stesso mese il nuovo interno che è costato 20 milioni sarà a Milano. Masseroni ha smentito categoricamente le voci che corrono secondo le quali lo svedese alzerebbe volentieri il gomito; al contrario sarebbe un formidabile bevitore di latte.

Il presidente ha anche comunicato la formazione dell'Inter per il prossimo anno: Soldan e Franzosi; Blason, Padulazzi; Fattori, Giovannini, Achilli; Rossetti, Lorenzi, Wilkes, Skoglund, Nyers.

Nell'attesa dell'arrivo del nuovo giocatore il ruolo di interno sinistro sarà ricoperto da Miglioli.

Termina oggi il "Tour degli scandali,,

Anche Robic voleva ritirarsi - L'arrivo a Parigi - Ormai certo il successo di Kubler

Digione, lunedì sera.

Il Tour ritorna a Parigi. I superstiti del Tour (una cinquantina) sono partiti stamane da Digione per l'ultima tappa che con 314 chilometri di strade piane e agevoli li porterà al traguardo finale di Parigi. I corridori marciano in gruppo compatto, a lenta andatura. Nulla da fare, ormai contro Kubler. Lo svizzero è «maglia gialla» con già al 10' di vantaggio sul belga Ockers che è secondo in classifica. La carovana è passata tutta insieme da [illegible] (km. 41,500).

Ieri l'eroe della giornata è stato l'italo-francese Gino Sciardis, [illegible] per i colori della squadra dell'Ovest, a fianco di Robic [illegible]. C'era stata però una scena tragicomica, con Robic prim'attore. L'ora del via stava per scoccare ed egli, vestito da viaggio, volle ritornare a casa. Motivo: gli avevano inflitto una punizione di 5 minuti [illegible] nella tappa a cronometro [illegible] nella scia di Impanis. [illegible] di vetro» non parta.

Novità a Moorslede?

Partono per il Belgio gli azzurri della pista

Parigi, lunedì sera.

Si apprende da Bruxelles che gli organizzatori dei campionati mondiali di ciclismo che si svolgeranno a Moorslede hanno presentato domanda all'Unione Ciclistica Internazionale per far disputare le corse su strada sul piccolo circuito [illegible] chilometri e non su quello previsto e che comprende anche le colline del [illegible]. Gli organizzatori temono che la situazione politica non permetta di ottenere forze di gendarmeria sufficienti a garantire la perfetta disciplina da parte del pubblico.

La realtà, però, potrebbe essere diversa. Da parecchi giorni corre voce di potenti prenotazioni di biglietti [illegible]. Il pubblico non avrebbe nessuna ragione di abbonarsi [illegible] circuito, potendo vedere [illegible] i corridori sul tratto che si vorrebbe abolire.

Si apprende intanto che le squadre italiane per i campionati mondiali sono state così formate: velocità dilettanti: [illegible]; velocità professionisti: [illegible]; inseguimento dilettanti: Messina Guido; inseguimento professionisti: [illegible] Antonio, [illegible]. Strada: dilettanti: [illegible] Luciano, Ferri Aldo, Moresco Rinaldo, [illegible], Spotti Luigi, [illegible]; riserva Guidi [illegible]. Strada: professionisti: Bartali Gino, Bevilacqua Antonio, Conte Oreste, Leoni Adolfo, Magni Fiorenzo, Martini Alfredo; riserva Salimbeni Virgilio.

Lo scaglione della pista partirà domani. Lo scaglione della strada si metterà in viaggio per il Belgio lunedì 14 agosto accompagnato da tre dirigenti dell'U.V.I. Invece Alfredo Binda, commissario tecnico, attenderà la squadra in Belgio.

Football con motoscooters per la prima volta a Cuneo

Cuneo, lunedì sera.

Ci risulta che la *Pro Cuneo*, in accordo con il *Motoscooter* di Nizza Marittima, sta organizzando per il 27 corr. mese una grandiosa partita di football con moto-scooters sul campo Monviso di Cuneo.

● Ricci Claudio è «maglia rosa» nel Giro ciclistico del Belgio.

ULTIME NOTIZIE

Lenti progressi al Consiglio d'Europa

Churchill in volo a Strasburgo

Sforza dichiara che si sono realizzati sinora "piccoli miglioramenti amministrativi,, e che alcuni governi sono "troppo tiepidi,, verso l'ideale europeo - La Turchia chiede di entrare nel Patto Atlantico

Strasburgo, lunedì sera.

La giornata domenicale è stata contrassegnata dall'arrivo a Strasburgo delle più alte personalità del Consiglio d'Europa. Churchill è giunto in volo con un aereo speciale. Subito dopo essere arrivata da Bonn, la delegazione tedesca già alle 17 si riuniva al completo in un piccolo ristorante nei pressi del nuovo palazzo dell'assemblea.

Tra le personalità italiane giunte ieri si segnalano il senatore Casati, che ha subito avuto un lungo colloquio con il ministro Sforza, e gli onorevoli Parri, La Malfa, Giacchero e Baggiano-Pico, che presiederà oggi, nella sua qualità di decano, la seduta inaugurale della seconda sessione dell'assemblea consultiva.

Quanto alla scelta del nuovo presidente, sembra assicurata la rielezione di Spaak. L'arrivo, previsto per oggi, di Van Zeeland dovrebbe segnare la riconciliazione sul piano europeo dei due belgi, contrastanti sulla questione di Leopoldo.

L'attenzione di questi circoli politici è tesa soprattutto verso la riunione del Comitato dei ministri di stamane, durante la quale Spaak si farà portavoce della lagnanza del Comitato misto. Il dibattito sarà sicuramente animato, e il ministro Sforza, le cui dichiarazioni all'A.F.P. vengono commentate con viva simpatia ed hanno fatto grande impressione, vi avrà probabilmente una parte di primo piano.

Concedendo un'intervista all'Agenzia AFP, il ministro degli Esteri italiano ha dichiarato: «Il Consiglio d'Europa rimane tuttora una ragione di speranza per tutte le Nazioni che credono che la loro salvezza sia in una intesa organica fra loro. Tuttavia sono costretto ad ammettere che se il Consiglio continua a limitarsi a piccoli miglioramenti amministrativi o materiali, finirà col provocare delle delusioni, e queste delusioni sono pericolose».

«E' innegabile — ha aggiunto Sforza — che, sebbene vi siano dei governi i quali hanno profondamente a cuore la realizzazione dell'ideale europeo, ve ne sono altri (una minoranza) che sono veramente troppo tiepidi. La verità è che non arriveremo a nulla se non incominceremo, in una qualsiasi sfera d'azione, a realizzare quello che è la necessità suprema dell'Europa: l'abbandono da parte di ciascuno di noi di una particella delle nostre rispettive sovranità nazionali.

«L'opinione pubblica europea ne è profondamente convinta, ma i governi esitano; e se certi governi esitano ancora, come si può accusare il Consiglio d'Europa di non adempiere alla propria missione?».

Prima che Bevin partisse da Strasburgo per tornare a Londra, ha avuto un lungo colloquio con il ministro degli Esteri turco. In esso, secondo un comunicato ufficiale di Radio Ankara, il rappresentante turco ha chiesto al collega britannico che Londra appoggi la ammissione di Ankara al Patto atlantico.

Il comunicato aggiunge che il governo di Ankara ha indirizzato una nota in questo senso alle dodici Potenze già facenti parte dell'alleanza.

Bevin avrebbe accettato di raccomandare la richiesta turca, che segue a breve distanza quella della Grecia. In merito si avranno ancora altri colloqui fra i ministri a Strasburgo. Pure Schuman ha conferito ieri sullo stesso argomento col delegato di Ankara e quindi si è recato da John Politis, vice-ministro agli Esteri ellenico, per conferire con lui in merito alla richiesta del governo di Atene.

Ufficialmente l'ingresso dei due paesi nell'alleanza non potrà avvenire a breve scadenza, e perchè la loro domanda sia esaminata in forma ufficiale bisognerà attendere la riunione plenaria del Consiglio Atlantico. E' probabile però che i passi di Ankara e di Atene siano discussi in forma privata da Charles Spofford, presidente del Comitato dei Sostituti, che ieri si è recato improvvisamente a Parigi dalla sua sede di Londra.

Milton Katz, nuovo rappresentante degli Stati Uniti in Europa per l'applicazione del piano Marshall, fotografato all'aeroporto di Londra al suo arrivo da New York. Egli succede ad Averell Harriman.

L'incendiario delle foreste del Var

E' uno studente di liceo figlio d'un noto industriale di Parigi

Cannes, lunedì sera.

Mentre sono sopiti gli incendi che per quindici giorni hanno divampato nella regione del Var, il servizio di vigilanza ha fermato un ragazzo diciassettenne che con una scatola di fiammiferi appiccava il fuoco a una sterpaglia. E' il figlio di un noto industriale parigino, studente della seconda liceale, in vacanza sulla Costa Azzurra, ma del quale si tace il nome.

Le foreste sono state da lui distrutte. Ha confessato che si divertiva a vedere sorgere le fiamme e a vederle combattere, cooperando anche all'opera di spegnimento. Il giovane, che è certo uno squilibrato, è stato a stento sottratto al furore della folla.

Grande raffineria in fiamme a Firenze

Scoppio d'un serbatoio sotterraneo con 50.000 litri di residuo d'olio minerale - Paurosa avventura d'un operaio - Danni ingentissimi

Firenze, lunedì sera.

Un furioso incendio si è improvvisamente sviluppato verso il mezzogiorno di ieri negli stabilimenti delle Raffinerie Toscane di olii minerali, in via Antonio Del Pollaiolo.

Il fuoco si è manifestato presso tre agitatori esterni, vicino i quali era intento al lavoro un operaio a nome Adriano Ugolini. Il disgraziato, investito da uno spruzzo del liquido infiammato che gli incendiava la camicia, si dava alla fuga in preda a comprensibile spavento senza curarsi di chiudere le valvole degli agitatori sicchè le fiamme si estendevano in brevissimo tempo prendendo vaste proporzioni. Avvertiti i vigili del fuoco, questi accorrevano immediatamente sul posto con cinque carri e iniziavano il lavoro per vedere di arginare l'incendio che dilagava sempre più. Alle 14,45 esplodeva con grandissimo fragore un deposito sotterraneo contenente circa 50 mila litri di residuo di olio minerale. Tre vigili del fuoco che si trovavano accanto al luogo ove è avvenuta l'esplosione, sono stati proiettati ad una certa altezza per lo spostamento d'aria, ma fortunatamente non sono rimasti feriti.

Il lavoro dei pompieri è proseguito alacre per tutto il pomeriggio e anche durante la notte. Una densa colonna di fumo nero ha oscurato per tutto il pomeriggio il cielo. I danni sono ingentissimi e non si possono fino a questo momento valutare in quanto l'incendio continua e seguiterà almeno secondo quanto si prevede, per molte ore ancora.

Sulle cause del sinistro niente di positivo è stato ancora accertato; mentre in un primo momento sembrava che l'incendio potesse essere stato causato da corto circuito, più tardi è stata affacciata l'ipotesi dell'autocombustione.

Feroce bandito assicurato alla giustizia

Napoli, lunedì sera.

Dopo lunghe ricerche i carabinieri di Nola hanno tratto in arresto in un pagliaio il bandito Michele Miranda, uno dei principali esecutori dell'efferato delitto di San Gennaro Vesuviano.

La riforma della previdenza sociale

L'unificazione dei contributi

E' allo studio anche un progetto per l'istituzione della "Croce al merito del lavoro,,

Roma, lunedì sera.

Alla ripresa autunnale dei lavori parlamentari andrà in discussione al Parlamento il progetto concernente la riforma della previdenza sociale che rientra in quelle leggi sociali cui si ispira l'azione di governo.

Il provvedimento più urgente nel campo della previdenza è l'unificazione dei contributi; tali contributi sono attualmente classificati secondo le seguenti formule: 1) percentuale sulla retribuzione; 2) quota fissa per classi di salari; 3) quota fissa in relazione alla quantità di prodotti; 4) quota fissa in relazione alla popolazione del comune in cui si svolge l'attività di lavoro.

Oltre a ciò ciascun istituto deve seguire per i versamenti particolari modalità che comportano notevoli difficoltà di carattere contabile e amministrativo incidendo sensibilmente sul costo dei servizi.

Dall'esame del problema è emerso che tra tutti i criteri di commisurazione dei contributi quello più snello è quello della percentuale sulla retribuzione. Le nuove norme per l'unificazione dei contributi si applicheranno nei settori industriale e commerciale del credito e dell'assicurazione. Resta escluso il settore agricolo per il quale già è in atto un particolare sistema di unificazione.

Il ministro del lavoro on. Marazza ci ha confermato che un complesso di norme concernenti i contributi unificati sarà stralciato dal progetto generale sulla riforma della previdenza e discusso in un prossimo Consiglio dei Ministri in modo che possa passare prontamente all'esame del Parlamento.

Il ministro ci ha altresì precisato che questo stralcio comporta l'unificazione dei contributi per tutte le forme di previdenza e assistenza sociale ad esclusione delle assicurazioni per gli infortuni sul lavoro.

Inoltre presso lo stesso Ministero del Lavoro è allo studio uno schema di progetto che prevede l'istituzione della «Croce al merito del lavoro» per artigiani e lavoratori di ambo i sessi occupati nelle aziende industriali e commerciali e agricole i quali si siano distinti per eccezionali doti di capacità fedeltà e condotta morale.

La decorazione consiste in una croce di smalto bianco recante al centro uno scudo verde chiaro nel campo del quale spicca la figura dell'Italia turrita. Sul rovescio della medaglia campeggia la scritta «Al merito del lavoro». Potranno essere insigniti della onorificenza quei lavoratori che abbiano svolto attività artigiana per almeno 25 anni, siano stati per almeno 30 anni alle dipendenze di un'azienda industriale o commerciale e per almeno 35 anni di aziende agricole; non è tassativa la appartenenza a una stessa azienda; non potranno essere assegnate più di 600 decorazioni all'anno e di queste 150 saranno riservate a lavoratori all'estero.

Due sciagure in Val Formazza

Per una stella alpina un ragazzo di Milano si sfracella in un burrone profondo 40 metri

Domodossola, lunedì sera.

Due mortali sciagure alpinistiche sono accadute nello spazio di ventiquattro ore nell'alta valle Formazza.

Nel pomeriggio di sabato i giovani Giancarla Moroni e Costa Giorgio di Mario di 16 anni, entrambi da Milano, si staccavano da una comitiva che partita dalla colonia Pio XII di Formazza stava operando una escursione sull'alpe Vanna allo scopo di raccogliere stelle alpine. I due fiancheggiavano un profondo canalone allorchè il Costa, nel tentativo di raggiungere una stella alpina che sorgeva su una pericolosa roccia, scivolava. Egli faceva appena in tempo a gridare il nome della compagna. Un istante dopo il disgraziato precipitava nel sottostante precipizio da un'altezza di circa quaranta metri.

Con ardimentosa discesa la giovane compagna si portava in fondo al burrone, ma non le restava altro che constatare la morte del Costa. Alle sue grida di soccorso accorrevano dalle immediate vicinanze i compagni di gita, i quali provvedevano al recupero della salma.

La seconda sciagura si è verificata ieri mattina alle ore 9,30: certo Costanzo Carrara di Giulio, di anni 19, trovandosi in gita al ghiacciaio del Sabbioni precipitava da una roccia fratturandosi la base cranica.

Due incidenti mortali nei pressi di Alessandria

Alessandria, lunedì sera.

Lungo lo stradale S. Giuliano Vecchio-Alessandria, l'automobile targata P.C. 13.801 guidata da Mario Roncaglio, ha investito il ciclista Agostino Parodi, di 28 anni, da Spinetta Marengo il quale attraversava la strada per portarsi a Cascinagrossa. Il Parodi ha riportato la frattura della base cranica ed è deceduto sul colpo.

Un altro incidente mortale si è avuto, purtroppo, nella giornata di ieri. Il motociclista Domenico Maccagno, di 33 anni, è andato a cozzare contro un palo posto trasversalmente su un carro agricolo ed ha riportato lo sfondamento del torace. Il Maccagno è deceduto poco dopo.

Investito e ucciso da un autocarro ribaltato

Aosta, lunedì sera.

Ieri verso le 15 un autocarro con a bordo 6 persone di ritorno da una gita effettuata al Gran S. Bernardo in occasione della corsa automobilistica, giunto all'altezza di Etroubles per cause non ancora accertate (sembra per una rottura di freni) cozzava violentemente contro il muro di di protezione a lato della strada e ribaltava.

Il brigadiere dei carabinieri, Giovanni Darè, che si trovava in quell'istante seduto sul muricciolo, veniva investito dall'autocarro e riportava gravissime ferite per cui decedeva in serata all'ospedale di Aosta.

I passeggeri dell'autocarro, sbalzati a parecchi metri di distanza, riportavano ferite e contusioni multiple per cui si rendeva necessario il loro ricovero al «Mauriziano» della nostra città.

Due fratelli cadaveri in un torrente

Si dubita trattarsi di un delitto

Domodossola, lunedì sera.

In Val Bognanco, in un piccolo torrente che scorre sul monte Cassolano, sono stati rinvenuti cadaveri i fratelli Lauretta Dionisio di 37 anni, e Angelo di anni 39.

Data l'ora tarda l'Arma dei carabinieri non ha potuto provvedere al recupero delle salme. Non si hanno particolari sulla morte dei due. Si dubita trattarsi di delitto.

Un'altra epidemia di tifo nel Milanese

Milano, lunedì sera.

Una nuova epidemia di tifo è segnalata nel Lodigiano dopo i 14 casi, di cui uno letale, di Robecco sul Naviglio e quelli di Magenta. All'ospedale di Lodi sono stati ricoverati fino a ieri sera 10 persone, colpite appunto da tifo nella sola borgata di Livraga. Dopo avere fatto isolare i malati nel piccolo ospedale del luogo le autorità hanno ordinato il pronto ricovero in quello di Lodi.

Nessuno dei colpiti — secondo quanto assicurano le autorità sanitarie — corre serio pericolo, ma tutti sono tormentati da febbre alta. Le cure disposte dai medici sono state prontamente iniziate, mentre le autorità provinciali hanno preso le necessarie misure perchè l'intera popolazione di Livraga venga sottoposta a una immediata cura antitifica. A tale scopo ingenti quantitativi di vaccino e numeroso personale sanitario sono giunti sul luogo nella giornata di ieri, mentre altri medicinali e altro personale giungeranno entro oggi.

La notizia di questa terza epidemia scoppiata nel breve giro di pochi giorni in tre distinte località della Lombardia, tiene allarmata la pubblica opinione milanese che segue con ansiosa preoccupazione il diffondersi del pericoloso morbo.

ALESSANDRIA — Un fulmine è caduto sul fienile dell'agricoltore Francesco Barberis, in comune di Bistagno. E' andato distrutto parte del raccolto e scorte agrarie per un danno di due milioni e mezzo.

ULTIME DI SPORT

Selezione in tono minore a Perugia

Tosi per tre centimetri ha battuto Consolini

DAL NOSTRO INVIATO

Perugia, lunedì sera.

Ieri mattina Oberweger era seccato specialmente con i giornalisti perchè, scrivendo della riunione atletica del pomeriggio, avevano pronosticato grandi cose: crolli di records, misure eccezionali e via dicendo. Il commissario tecnico sapeva invece di aver portato i suoi ragazzi ad un avanzato stadio di preparazione, ma sapeva pure che la messa a punto non era ancora perfetta, poichè mancano quindici giorni ai campionati europei e non c'è convenienza a forzare. Era intenzione del C. T. che ogni atleta andasse così come si sentiva, controllando soprattutto la propria impostazione tecnica in gara. Fatta questa premessa, si può capire che Oberweger apparisse nel complesso soddisfatto della riunione, anche se non si sono registrati tempi o misure internazionali. Un primato stagionale è tuttavia caduto: quello della staffetta 4x400 che dai 3'16"2/10 di Napoli è passata al 3'15"2/10; se non ci fosse stato il vento sfavorevole, forse ieri sarebbe crollato il record nazionale, in quanto nella seconda e nella quarta frazione Filiput e Paterlini, quest'ultimo in modo particolare, giovandosi di ottimi cambi, sono filati via come diretti.

Lo stesso Paterlini, nei 400 piani, ha segnato un magnifico 48"7/10, anche se ufficialmente i cronometristi gli hanno attribuito un tempo superiore. Analogo caso è toccato a Leccese che ha corso i 100 metri in 10"8/10, senza essere mai impegnato, e si è visto invece affibbiare un 10"9/10. Felice è stato il ritorno di Siddi, nei 400 piani, benchè il sardo sia stato messo a confronto con elementi che non lo hanno costretto a forzare. Siddi è partito lento, quasi timoroso per il suo ginocchio, ma ai 200 m. si è ripreso con energia ed al termine ha segnato 49"5/10. Altri quattro atleti, del resto, si sono tenuti sui 49" e rotti: Paterlini, Filiput, Porto e Missoni; logico quindi il brillante risultato della staffetta 4x400.

Una mezza delusione si è avuta negli 800 dove Fracassi è finito sfiancato e con un tempo mediocre e una delusione intera è stata rappresentata dai 1500 metri, nei quali Tagliapietra ha vinto, con un tempo davvero troppo alto. Paschetto non è mai riuscito a trovare la scioltezza dei mesi scorsi.

Albanese ha corso quasi da solo i 110 ostacoli e si è tenuto sulle sue normali possibilità; nettamente migliorato è apparso invece il torinese Ardizzone che nel salto in lungo ha cominciato da metri 6,71 e ha gradatamente aumentato nelle sei prove fino a sfiorare i 7 metri. In questa gara l'altro torinese Druetto si è visto portar via il secondo posto da Lombardi, perchè ancora troppo legato nella sforbiciata finale.

Nei lanci i risultati sono più che soddisfacenti dato il danno portato dal vento agli atleti: Taddia e Matteucci nel martello e nel giavellotto si sono rivelati in costante miglioramento, mentre Tosi, nel disco, l'ha spuntata anche se di soli 3 centimetri sul suo amicone e rivale Consolini. Ambedue sono apparsi tuttavia assai sciolti e nella pienezza dei loro mezzi.

Facile la vittoria di Cuscino nella marcia, davanti al compagno di Società Arcangeli, favorito anche dalla cattiva giornata di Corsaro.

* *

Risultati: m. 100 piani — *1. Leccese 10" 9/10; 2. Riva 11" 1/10; 3. Moretti a spalla. Le due batterie erano state vinte da Leccese 10" 9/10 e da Moretti in 11 3/10.* 110 m. ostacoli — *1. Albanese 15"; 2. Bolestra 15" 4/10; 3. Duzio 15" e 6/10.* 400 piani — *I batteria: 1. Siddi in 49" 5/10; 2. Sangermano 50" 3/10; 3. Valli; 4. Morani. II batteria: 1. Paterlini 49" 2/10; 2. Filiput 49" 3/10; 3. Porto 49" 6/10; 4. Missoni 49" 7/10. Non è stata disputata la finale.*

800 m. piani — *1. Fracassi 1'55" 5/10; 2. Stoli 1'56"; 3. Valli; 4. Lunghi.*

1500 m. — *1. Tagliapietra 4'2"; 2. Paschetto 4'3" 2/10; 3. Prado; 4. Amicarella.*

Salto in lungo — *1. Ardizzone m. 7,01; 2. Lombardi 6,88; 3. Druetto 6,82; 4. Neri 6,65.*

Disco — *1. Tosi m. 53,36; 2. Consolini 53,33; 3. Ossena; 4. Biancani.*

Giavellotto — *1. Matteucci m. 58,07; 2. Bessone 55,20; 3. Marchesini; 4. Piacentini.*

Martello — *1. Taddia metri 55,38; 2. Zampieri 48,84; 3. Giovannelli; 4. Lucciolt.*

Marcia 10.000 m. — *1. Cascino 46'38"; 2. Arcangeli 47' 1/5; 3. Corsaro 47'39" 1/5.*

Staffetta 4x100 — *1. Squadra nazionale (Moretti, Riva, Guzzi, Leccese) in 41" 8/10; 2. Squadra mista A (Lombardi, Siddi, Colarossi, Penna) 42"; 3. Squadra mista B; 4. Giglio Rosso di Firenze.*

Staffetta 4x400 — *1. Squadra nazionale (Porto, Missoni, Filiput, Paterlini) 3'15" 2/10; 2. Squadra mista (Grossi, Palla, Fracassi, Fiori) 3'22" 6/10.*

Furio Donaggio

Nella riunione atletica di Perugia Ardizzone si è aggiudicato il salto in lungo con un «volo» di m. 7,01 (Telefoto)

Furuhashi e la staffetta 4x200

Primati mondiali di nuoto migliorati a Tokio

Tokio, lunedì sera.

Nell'ultima giornata del confronto natatorio tra gli Stati Uniti ed il Giappone, Furuhashi, l'uomo-pesce ha battuto un nuovo record mondiale, quello degli 800 m. stile libero. Furuhashi ha percorso la distanza in 9'42"8, migliorando il primato da lui stesso stabilito col tempo di 9'45"6. Anche la staffetta 4x200 degli Stati Uniti ha battuto il record mondiale della specialità.

Ecco i risultati: Metri 800 st. lib.: 1. Furuhashi (G). in 9'42"8/10 (nuovo record mondiale); 2. Marshall (S.U.) in 9'48"; 3. Ford.

100 metri stile lib.: 1. Mac Lane (S.U.) 59"; 2. Maruyama 59"8/10; 3. Cleveland (S. U.) 1'2".

200 metri dorso: 1. James Thomas (S.U.) 2'23"6/10; 2. Allen Stack (S.U.) 2'28"6/10; 3. Richard Toman 2'29"6/10; 4. Yamamoto 2'32"3/10.

Staffetta 4x200: 1. Stati Uniti in 8'42"6/10 (nuovo record del mondo); 2. Giappone in 8'47"4/10.

Classifica generale del confronto: Stati Uniti b. Giappone per 45 punti a 37.

Serafini si afferma nel Giro della Calabria

Catanzaro, lunedì sera.

Su un percorso assai difficile e lungo 770 chilometri si è svolto ieri il Giro automobilistico della Calabria riservato a macchine sport, turismo e gran Turismo internazionale. Hanno preso il via 60 corridori. Ecco le graduatorie finali: classifica assoluta: 1) Serafini-Sosani (Ferrari) in ore 8,27'4" e 2/5 alla media di km. 89,330; 2) Cornacchia-De Carlo (Ferrari) a 49' 34" 1/5. Cat. turismo, classe 750: 1) Scaletta-Perucci (Fiat 500) 10,50' 54" 1/5 media km. 66,[illegible]; classe 1100: 1) Cetera-Fodale (Fiat) 10, 7' 50" media km. 71,[illegible]; oltre 1100: 1) Scalatri-Tondi (Lancia-Aprilia) 9, 48' 50" 1/2 media km. 74,392; cat. sport, classe 750: 1) Museo Luigi-Bruno (Giaur) media km. 74,[illegible]; 1100 cmc.: 1) Bianchini (Fiat Stanguellini) media 79,427; oltre 1100: 1) Serafini; cat. unica gran turismo internazionale: 1) Ruffolo-Manelucci (Alfa Romeo 2500) media km. 73,408.

Grossi motoscafi a Sanremo

Vittoria di Acquarone - Esibizioni di sci nautico

Nostro servizio particolare

Sanremo, lunedì sera.

Ieri ha avuto luogo la seconda prova per il campionato nazionale dei motoscafi da turismo. Questa manifestazione aveva un valore particolare perchè, se si organizzano spesso gare per motoscafi da corsa, non è facile invece riunire un certo numero di sportivi privati i quali, del motoscafo, si servono per le crociere di piacere e amano fumarsi in pace la pipa, mentre si dirigono ad esempio a fare colazione in Corsica. Sono venuti qui in parecchi, dai vari clubs motonautici con i loro lucidi scafi dalle cilindrate più diverse e hanno fatto la gara su un percorso che misurava trenta chilometri, toccando, malgrado il vento e le correnti, i 60 di media. E' stato un appassionante rombare di motori, un biancore di spume e l'ansia delle curve abbordate con lo scafo piegato sul fianco fino al pelo dell'acqua, quasi a sfiorare le boe gialle e poi, dopo i combattuti quindici giri d'obbligo, la volata sul rettilineo e la bandierina del traguardo.

Si è imposto ed ha fatto una corsa magnifica, velocissima e di grande regolarità, il motoscafo del duca Acquarone, di 4000 centimetri cubici, che ha superato la media di 56 km. ed ha riscosso all'arrivo scroscianti applausi dalla folla [illegible] che sostava su tutto il Lungomare Trento e Trieste.

Questa folla balneare, fatta di sportivi e di profani, era stata attratta, dobbiamo dirlo, anche dalla speranza di assistere al secondo concorso, quello per il campionato nazionale maschile e femminile di sci nautico. Invece, un po' per il vento, fratello minore di quel Mistral che in questi giorni sta facendo tanti guai nella vicina costa francese, e un po' per l'ora tarda, questa seconda serie di gare non ha più avuto luogo.

La delusione è stata mitigata dall'esibizione di campioni, soli e in coppia, tra cui il noto Cazzaniga di Milano. Da noi questo sport è ancora agli inizi in confronto ad altre nazioni. La più attrezzata in Europa è la Francia che possiede molti clubs di sci nautici fra i quali, il più importante è quello di Juan le Pins, amorosamente visitato e aiutato dal nababbo di Palampur, che vi organizza ogni stagione delle gare di classe. Proprio ieri si svolgevano in Francia i campionati di salto dal trampolino. Si pensi che l'anno scorso vinse Jo le Bihan con un salto di 26 metri. Per giungere a questa abilità bisogna avere la possibilità di allenarsi molto e costantemente. Da noi le stazioni balneari non sono ancora all'altezza di quelle francesi. E' uno sport costoso questo dello sci nautico, aristocratico, di lusso. Ma guardando le esibizioni che hanno chiuso la manifestazione nautica di ieri, la morbidezza dei movimenti, l'equilibrio, la grazia, la forza che sono necessarie, ci siamo augurati che presto sorgano anche da noi questi clubs.

In un intervallo fra una gara e l'altra sono sfilati sul lungomare i trenta veicoli pubblicitari qui venuti per il primo Concorso nazionale del genere.

Ecco la classifica generale per il campionato nazionale motoscafi da turismo: 1. Duca Luigi Acquarone (scafo Taroni, motore Gray 4000 cmc) che ha percorso i 15 giri del circuito in 41'40" 2/5 alla media di 56,151 Km. all'ora; 2. Valani a un giro; 3. Hapenbroeck; 4. Mancini; 5. Tamagno; 6. Santini.

a. n.

GIULIO DE BENEDETTI
DIRETTORE RESPONSABILE

NUOVA
STAMPA SERA
TORINO - A. IV - N. 185
via Roma Gall. de La Stampa
Telefoni: dal 40-943 al 40-949

LUNEDI'-MARTEDI'
7-8 Agosto 1950
L. 20 (sped. in abb. postale)

L'Aosta-Gran San Bernardo

Il pilota italo-svizzero Branca primo assoluto nell'Aosta-Gran San Bernardo durante una fase della difficile gara. (foto Moisio)

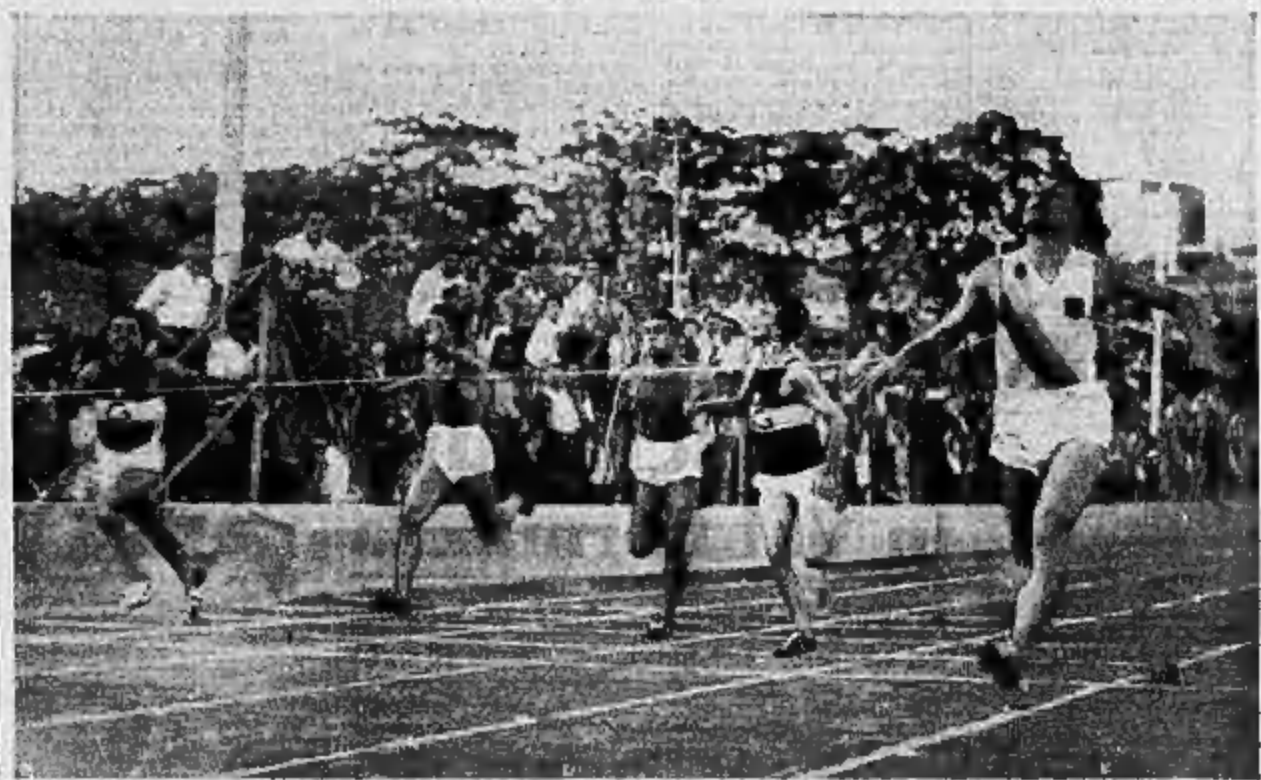
Subito dopo il traguardo l'inglese Warburton ha perso il controllo della sua Allard ed è finito contro un paracarro.

Il torinese Scala con una macchina di piccola cilindrata ha vinto battendo il record della sua categoria. (foto Moisio)

Virtuale vincitore del Tour

Oggi si conclude il Giro di Francia con l'ultima tappa Digione-Parigi. A meno di grosse sorprese Kubler conserverà la «maglia gialla» di vincitore.

A S. Remo

Nelle acque di Sanremo si sono svolte ieri le gare di motonautica. Dopo la corsa dei motoscafi da turismo vinta da Acquarone si sono avute delle esibizioni di sci acquatico. Ecco una bella concorrente coi suoi attrezzi fotografata poco prima della prova

La selezione di atletica a Perugia

In vista dei campionati europei si è svolta a Perugia la selezione di atletica che però non ha dato risultati notevoli. Leccese (a destra) taglia il traguardo dei 100 m. piani. (Telefoto a «Stampa Sera»)

Senza penalità la contessa di Dudley

In occasione di una mostra internazionale equina si è svolto a Londra un interessante concorso ippico. La gara ai ostacoli per amazzoni è stata vinta dalla giovane contessa di Dudley.

Pittoresca parata di artiste a un Festival inglese

Giovani artiste della scena e dello schermo hanno partecipato a una singolare manifestazione svoltasi a Londra: ognuna di esse doveva raffigurare un personaggio femminile della vita inglese dell'Ottocento o degli inizi del Novecento.